

Ragusa: era premeditato l'assassinio del corrispondente de «l'Unità»

A PAGINA 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Ai «tredici» 105 milioni

Il concorso Totocalcio ha riservato ancora un risultato clamoroso: ai cinque «tredici» totalizzati infatti 105 milioni e 400 mila lire. Le cinque fortunate schedine sono state giocate a Milano, Forlì, Roma, Viterbo e a Cerqueto di Marignano in provincia di Viterbo. I «13» sono stati 261, con una vincita di oltre 2 milioni ciascuno.

Mentre Hanoi e il GRP ribadiscono l'urgenza della firma dell'accordo di pace

Preoccupazione e proteste in tutto il mondo per l'ambigua posizione mantenuta dagli USA

Il FNL si rivolge direttamente agli ufficiali e ai soldati di Saigon perché lottino insieme al popolo per porre fine alla guerra - Nessuna novità in un discorso elettorale di Nixon alla radio - La Pravda: «Thieu non è un ostacolo, ma un fantoccio USA» - Grandiosi cortei a Francoforte e Stoccolma

A Roma domani la grande manifestazione unitaria per il Vietnam

Vasta mobilitazione in Italia

Crescenti adesioni all'iniziativa del comitato Italia-Vietnam. Messaggi dalle fabbriche. Grande manifestazione con Ingrao a Liripia

ROMA, 29 ottobre

Ampla e appassionata è la mobilitazione in tutto il Paese per la preparazione della manifestazione nazionale per il Vietnam, che avrà luogo martedì a Roma. A Piazza del Popolo, dalle 18 in poi, migliaia e migliaia di lavoratori, di giovani, di donne, chiederanno con forza al governo italiano di intervenire perché gli USA rispettino gli impegni e firmino l'accordo per la pace. Alla manifestazione, organizzata dal comitato Italia-Vietnam, hanno già espresso la propria adesione i partiti della sinistra, le forze democratiche, le associazioni di massa, numerosi enti locali. Forte l'impegno dei lavoratori: dalle fabbriche e dalle organizzazioni sindacali a centinaia giungono telegrammi di adesione alla giornata per il Vietnam, tra gli altri i lavoratori delle acciaierie di Piombino hanno inviato, alla delegazione della FIV, e a quella americana a Parigi, un telegramma in cui «solicitano la firma ufficiale dell'accordo entro il 31 ottobre con il quale si stabilisce la fine della guerra e il ristabilimento della pace nel Vietnam», e in cui «si deplora ogni pretesto a parte degli Stati Uniti per ritardare la realizzazione degli impegni presi».

Particolarmente intensa la mobilitazione nella capitale dove in ogni quartiere si svolgono assemblee, dibattiti, attività per la preparazione della manifestazione.

Roma si prepara ad accogliere con caloroso e fraterno slancio i rappresentanti del Vietnam che saranno martedì a Piazza del Popolo, e che parleranno durante la manifestazione, rinsaldando così il profondo vincolo di amicizia e di solidarietà tra i democratici e i compagni italiani, agli eroici combattenti vietnamiti: si tratta di Nguyen Min Vay, vice capo della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam a Parigi e di Nguyen May della delegazione della RDT.

Il tema della pace nel Vietnam, l'impegno delle grandi masse popolari italiane perché il governo Andreotti-Malagodi abbandoni la scandalosa posizione di sudditanza agli USA, riconosca la Repubblica democratica del Vietnam e operi perché la guerra cessi, sono stati al centro dei numerosi comizi, incontri e dibattiti che hanno avuto luogo oggi.

Un clima di vivo entusiasmo contadini, operai, gio-

SEGUE IN ULTIMA

SAIGON, 29 ottobre

Il Comitato centrale di liberazione nazionale di Hanoi ha rivolto un nuovo appello perché gli accordi che devono riportare la pace nel Vietnam siano firmati il 31 ottobre, martedì. L'appello è rivolto ai Paesi socialisti, URSS e Cina in testa, perché chiedano al governo di Washington di tener fede ai patti, ma anche alla popolazione ed all'esercito fantoccio di Saigon.

Il CC del FNL — vi si afferma — rivolge un appello agli ufficiali ed ai soldati delle forze armate di Saigon per una completa attuazione dell'accordo per porre fine alla guerra e ristabilire la pace, che deve essere ancora firmata. Ma dato che gli americani e Thieu sono ostinati, dovete continuare a servire da carne da cannone. Le vostre famiglie devono continuare a soffrire e il Paese deve subire ancora altre distruzioni.

«Soldati — prosegue la dichiarazione — vi è rimasta una sola possibilità per salvare il Paese e le vostre case, e cioè di lottare insieme al popolo per chiedere agli americani di porre fine alla guerra e ristabilire la pace».

«Il Comitato centrale rivolge un appello agli anziani, agli intellettuali, al clero, ai lavoratori e agli uomini d'affari per esortarli ad unirsi sempre più e dar prova di fermezza nella richiesta agli americani di firmare il 31 ottobre l'accordo concordato, così come si erano impegnati a fare».

«Questo atteggiamento degli Stati Uniti sta creando una situazione estremamente pericolosa che mette in pericolo la firma dell'accordo e la possibilità di ristabilire la pace nel Vietnam».

Poi, un monito preciso. Dopo aver accusato il governo americano di mancanza di serietà e di voler ingannare l'opinione pubblica e prolungare la guerra, il CC del FNL afferma: «Invano gli aggressori sono in attesa di segni che la nostra offensiva è terminata. L'esercito, le bombe americane e i proiettili non possono fermare i progressi dell'offensiva che ha acquistato nuovo slancio».

E, in realtà, questo slancio è tale che, nelle ultime 24 ore, la portavoce di Saigon, hanno dovuto segnalare non meno di 138 attacchi e bombardamenti di basi e fortificazioni da parte del FNL. E il numero più alto di attacchi mai registrato nell'arco di 24 ore dall'offensiva del Tet del 1968.

L'offensiva in corso coinvolge tutte le zone del Vietnam del Sud, e si concretizza in una espansione costante delle zone libere, alle porte stesse di Saigon. Lo stesso portavoce dei fantocci ha ammesso che i dieci villaggi liberati ieri da parte del FNL, erano in realtà dodici, che «numerosi villaggi» sono stati liberati nelle province di Phuoc Tuy e di Tay Ninh a sud-est e a nord-ovest di Saigon, e in un ragno di venti-trenta chilometri

SEGUE IN ULTIMA

DIROTTANO UN AEREO E LIBERANO I 3 PALESTINESI DI MONACO



Un commando di tre palestinesi ha dirottato un aereo della «Lufthansa» ottenendo successivamente il rilascio dei tre terroristi superstiti della strage di settembre a Monaco. La drammatica vicenda, iniziata ieri

matina verso le 8, si è protratta per tutta la giornata, coinvolgendo le autorità della Germania Federale e quelle jugoslave. In serata, l'aereo dirottato con i suoi passeggeri, l'equipaggio, i dirottatori e i tre palestinesi

liberati, è atterrato a Tripoli alle 21. Nella foto: l'aereo mentre prende a bordo, a Monaco, i tre guerriglieri detenuti, per trasportarli a Zagabria.

(A PAGINA 5)

UNA GIORNATA DI LOTTA ANTIFASCISTA

Grande mobilitazione popolare nel Veneto: fallisce la provocatoria «marcia» fascista

Larghissima unità - Enorme schieramento poliziesco - Crotone isola i missini

Calcio: Roma al comando Incidenti all'Olimpico

Numerosi incidenti, tafferugli, risse hanno fatto da cornice all'attesa partita Roma-Napoli.

Il bilancio di questa giornata, che ha avuto risvolti drammatici, è di una decina di feriti, tre arresti, alcune denunce, danni alle attrezzature dello Stadio Olimpico, dove alcuni tifosi hanno sfogato la loro

delusione distruggendo quanto capitava a portata di mano. Il «derby del Sud» ha visto il successo della Roma, che si è insediata al comando della classifica, tallonata dalla sorprendente Lazio e da Milan e Inter.

(SERVIZI ALLE PAGINE 7, 8 e 9)

DALL'INVIATO

VITTORIO VENETO, 29 ottobre. Lavoratori, giovani, rappresentanti delle forze politiche democratiche, dei sindacati, di numerosi enti locali, venuti a migliaia da ogni angolo del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, hanno dato vita, a Vittorio Veneto, ad un'imponente, forte manifestazione unitaria antifascista, stroncando una provocazione gravissima che squallidi elementi fascisti da anni preparavano contro la base di ignobili mistificazioni, riproponevano quello stesso tipo di «civiltà» e di «morale».

Associazioni partigiane, partiti politici (dalla DC al PCI al PSI, al PSDI, al PRI, sindacati, associazioni combattentistiche, Consigli comunali), presero unanimemente immediata posizione contro la parata. Furono impegnate le due Giunte regionali. A decine, giunsero, al ministro degli In-

terni, al governo, telegrammi, ordini del giorno, proteste con la richiesta che fosse revocata l'autorizzazione per la squalida esibizione. Nessuna risposta. Il veneto ministro degli Interni Rumor, e il suo sottosegretario Santi, investiti di retromarcia, non ritennero di aderire alla richiesta.

Questa mattina, fin dalle primissime ore, colonne di marcia e di pullman, raggiungevano la zona della protesta. Le più folte delegazioni provenivano proprio dalle città che avrebbero dovuto esserle.

Questa mattina, fin dalle primissime ore, colonne di marcia e di pullman, raggiungevano la zona della protesta. Le più folte delegazioni provenivano proprio dalle città che avrebbero dovuto esserle.

Domenico D'Agostino
SEGUE IN SECONDA

Conclusi i colloqui di Mosca

Italia e URSS: conferenza europea entro il giugno '73

I due Paesi si dichiarano favorevoli:

- alla conferenza mondiale sul disarmo
- all'applicazione della risoluzione dell'ONU sul Medio Oriente
- al diritto dei popoli indocinesi di decidere autonomamente il proprio avvenire senza interferenze straniere
- all'ingresso all'ONU di RDT e RFT

(IN ULTIMA PAGINA)

Grave lutto del partito e del movimento operaio

L'immatatura scomparsa del compagno Roberto Marmugi

Una vita dedicata alla causa dei lavoratori: dalla Resistenza alla direzione della federazione fiorentina, all'incarico di responsabile della commissione centrale di amministrazione. Il cordoglio dei comunisti in un telegramma di Longo e Berlinguer - Fissati per oggi i funerali a Firenze ed Empoli

ROMA, 29 ottobre

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI annunciano col più profondo dolore ai compagni e a tutti i lavoratori italiani l'improvvisa ed immatura scomparsa del compagno Roberto Marmugi, membro del CC, responsabile della Commissione centrale di amministrazione e deputato al Parlamento. La sua scomparsa è una grave perdita per il nostro Partito e per il movimento operaio di cui fu uno tra i più costanti dirigenti e ai quali dedicò la propria esistenza.

Operaio tipografico, il compagno Marmugi crebbe e maturò la sua coscienza di militante comunista alla scuola della classe operaia della sua Empoli, che, anche negli anni più neri della dittatura fascista, resisteva un roccaforte della resistenza e della lotta contro la tirannide e fu una fucina di quadri comunisti.

Marmugi si iscrisse al PCI nel 1943 e in quell'ora tragica e decisiva per le sorti del Paese non esitò, come tanti giovani patrioti, ad impugnare le armi per riscattare l'onore dell'Italia spinta alla catastrofe dal fascismo e per liberare il suolo nazionale dall'oppressore nazista. L'8 settembre lo trovò in Corsica dove combatté contro i tedeschi nei ranghi della Divisione Cremona. Rimpatriato, partecipò alla guerra di Liberazione nel corpo Volontari della Libertà.

Dopo la vittoria sul nazifascismo, ritornato in Toscana, Marmugi cominciò a lavorare attivamente nelle organizzazioni di base del Partito, in fabbrica, tra i compagni di lavoro, conquistandone la fiducia, la stima e l'affetto. Dirigente di cellula, di sezione, segretario di commissione interna, vice segretario del sindacato provinciale dei lavoratori chimici di Empoli e poi membro della segreteria di zona del Partito, Marmugi fu sempre in prima fila nelle lotte per la difesa degli interessi e dei diritti dei lavoratori, per l'affermazione nei luoghi di lavoro dei principi di giustizia, di libertà e di democrazia che erano stati alla base della Resistenza e che sono sanciti nella Costituzione repubblicana.

Eletto nel 1952 membro del Comitato federale di Firenze, ha inizio per il compagno Marmugi l'impegno di lavoro e di lotta nel capoluogo toscano dove darà come segretario della Federazione, come consigliere comunale, come deputato continua dimostrazione delle sue qualità di dirigente.

Con il coraggio, la serietà, la tenacia che distinguono un vero comunista, Marmugi fu fra gli animatori di tutte le battaglie per la pubblica campagna, nelle aule del Parlamento e del Consiglio comunale per respingere l'offensiva dei governi centristi contro i diritti democratici dei lavoratori e dei cittadini: le lotte per la salvezza delle fabbriche minacciate di chiusura, per difendere le sedi delle organizzazioni democratiche e delle Case del popolo, per affermare la libertà della cultura — di cui Firenze è simbolo — minacciata dall'attacco oscurantista.

Marmugi si era affermato anche come dirigente nazionale del Partito portando nel



Il compagno Roberto Marmugi.

la sua attività di membro della CCC e poi del CC la vita della sua vita il compagno Roberto Marmugi ha lasciato a tutto il partito un esempio di moralità proletaria, di costumi comunisti. Egli non si è risparmiato, ha voluto dare il suo contributo al lavoro per fare più forte, più grande il PCI, il partito al quale sono legate le speranze di milioni di lavoratori e le aspirazioni delle nuove generazioni.

Il CC e la CCC rivolgono ai familiari, così tragica perdita, il profondo cordoglio di tutti.

Alla vedova di Roberto Marmugi, Lorna, e alla sua figliola, Katia, il compagno Longo e il compagno Berlinguer hanno inviato il seguente telegramma di condoglianza: «Sapriamo, carissime compagne, da quale grande dolore siete colpite con la scomparsa del vostro Roberto. Quel dolore è anche nostro, è di tutto il partito. I comunisti di Firenze, della Toscana, dell'Italia intera sono scaturiti a voi, patetici accorati e commossi per una perdita così grave, che priva la vostra famiglia e la più grande famiglia del partito di un uomo e di un compagno buono, capace, onesto e fedele.

Senza vicini a voi, a farvi forza, a sostenere questo colpo durissimo e accoglierle le nostre condoglianze fraterne e affettuose».

Luigi Longo presidente del PCI Enrico Berlinguer segretario generale del PCI.

Il cordoglio della Toscana

FIRENZE, 29 ottobre

Emozione e profondo cordoglio ha destato a Firenze e in tutta la Toscana l'improvvisa scomparsa del compagno Roberto Marmugi, a conclusione di una giornata di lavoro che lo aveva visto partecipare appassionatamente, come era nel suo carattere, SEGUE IN ULTIMA

Domani grande giornata di mobilitazione per una nuova politica economica

Sciopero generale in Lombardia Fermi gli edili per il contratto

A Milano cinque cortei e comizio di Storti in piazza del Duomo - Giornata di lotta anche a Padova Oggi si astengono dal lavoro i marittimi - Il 3 novembre primo sciopero contrattuale dei bancari

Domani sarà la giornata centrale della settimana di lotte sindacali: infatti il 31 ottobre si svolgeranno due scioperi molto importanti, cioè l'astensione generale della Lombardia e della provincia di Padova per l'occupazione e le riforme e la fermata nazionale del milione e mezzo di edili per il rinnovo del contratto. Sempre martedì, è previsto un nuovo incontro tra i sindacati e il governo per le pensioni. Oggi, invece, sarà il turno dei 40 mila marittimi, che

fermeranno tutte le navi dell'armamento pubblico e privato. Questi lavoratori richiedono la riforma della previdenza marinara e l'adeguamento delle loro pensioni.

A loro volta i bancari daranno vita, venerdì 3 novembre, dopo la rottura delle trattative, al primo sciopero per il rinnovo del loro contratto di lavoro.

Infine, i sindacati del metalmeccanico hanno confermato per il 7 novembre la effettuazione dello sciopero nazionale nelle aziende pri-

vate. I metallurgici, cioè, si fermeranno lo stesso giorno di ripresa delle trattative con la Federmeccanica.

Per lo sciopero della Lombardia, le organizzazioni sindacali hanno svolto un intenso lavoro di mobilitazione. In tutti i capoluoghi di provincia della regione si svolgeranno manifestazioni e cortei. Particolarmente imponente sarà la giornata di lotta a Milano: i lavoratori dell'industria si fermeranno per 4 ore, dalle 8,30 ai turni di mensa, mentre particolari forme di astensione dal lavoro

sono state decise per i dipendenti dei servizi (tram, treni, ospedali ecc.). Attorno alle 9 sono previsti concentramenti in cinque parti della città (piazza Maciachini, Arco della Pace, piazza Napoli, piazzale Medaglie d'Oro e bastioni di Porta Venezia), da dove partiranno altrettanti cortei che confluiranno in piazza del Duomo.

Qui, verso le 10,30 parleranno il segretario della CISL Storti, il segretario della UIL milanese, Polotti, e il segretario della CGIL di Reggio Calabria, Diano.

Com'è noto, infatti, questa mattina aveva dovuto avere inizio il movimento della Battaglia, una marcia di sette giorni promossa dall'associazione fascista «Amici del Lavoro». Era annunciata come un'esibizione paritistica che si sarebbe valsa di tutti gli strumenti del caso: camioni, tende, cuccine da campo e di tutto l'armamentario posseduto da queste organizzazioni a delinquere. La prima tappa avrebbe dovuto essere, appunto, Vittorio Veneto, medaglia d'oro della Resistenza. La banda avrebbe poi proseguito per Pordenone (venerdì), Codroipo (martedì), Udine (mercoledì), Paimanova (giovedì), Redipuglia (venerdì), Trieste (sabato). La grottesca sfilata, nei progetti degli organizzatori avrebbe dovuto sfociare nella marcia su Roma e, contemporaneamente, strumentalizzando vergognosamente le forze armate, accreditare la tesi di una forte presenza neofascista (garanzia di «ordine»), nelle regioni dove ha le sue origini la trama nera. Un altro obiettivo era costituito, infatti, dalla possibilità di influenzare a favore del MSI la campagna per le imminenti elezioni amministrative.

Di fronte a questo disegno ignobile non poteva mancare una generale e forte rivolta di coscienza. Da Nerissa a Vittorio Veneto, a Udine, a Trieste, le forze democratiche e antifasciste si trovarono concordi sulla necessità di bloc-

Le immagini di una storia che
segna un'intera generazione

Il patrimonio del Vietnam

Una eccezionale documentazione fotografica curata da Bruno Caruso, Paolo Ramundo e Adachiara Zevi - Un libro che aiuta a capire e a ricordare il debito che tutti abbiamo verso questo popolo dall'ineguagliabile eroismo

Un'intera generazione ha trovato nell'esperienza del Vietnam non un mito in più per il quale esaltarsi e poi deludersi, ma una fonte di ragione e di milizia politica rivoluzionaria. Siamo tutti debitori verso questo popolo dal l'ineguagliabile eroismo come lo fummo della Spagna negli anni '30.

Non dobbiamo disperdere questo nuovo patrimonio entrato nella cultura democratica mondiale. Avremo quindi di sempre bisogno di saperne di più, sul Vietnam, la sua storia, i suoi travagli, i suoi uomini. In questo già ci aiuta un volume eccezionale uscito in questi giorni, un album curato da Bruno Caruso, Paolo Ramundo e Adachiara Zevi ed eccellentemente stampato dall'editore Alfani. Si tratta di un libro fotografico destinato a « resistere » e a contare fra i libri del tempo. A differenza di tante altre pur ottime iniziative per il Vietnam la sua intenzione, infatti, non è glorificante e pietistica. Questo libro aiuta a guardare alla storia del Vietnam in guerra contro l'imperialismo francese e americano, favorendo anche nei giovani una sensibilità adulta.

Il taglio documentario non mira all'effetto emotivo, ma al risultato di una convinzione razionale. Pagina per pagina, immagine per immagine, questa convinzione si impone in un'opera i cui valori didattici non cadono dall'alto di una cattedra ma partono da una capacità di informare criticamente che, almeno su questo tema, risulta completamente inedita, da imitare.

Come gusto e cultura questo libro, fatto da italiani, è assolutamente vietnamita nella sua concretezza e semplicità. Più volte, nel corso di anni di generosa passione per il Vietnam, a più d'uno è capitato di dover scoprire, tra i deludenti, che i vietnamiti, per definizione eroici, sono degli antieroi, dei politici raffinati, consumatissimi diplomatici. Marxisti di buona scuola, i vietnamiti hanno sempre sollecitato la ragione, chiedendo di capire, mai di infatuarsi. Chi se la voleva immaginare come « pirati della Malesia » è sempre rimasto male scoprendo che Giap non era Sandokan e che Ho Chi Minh assomigliava di più a Togliatti o Dimitroff che al prototipo di « comunista orientale » intravisto da Malraux.

Fino alle brevi parole di introduzione al libro e di ringraziamento a Bruno Caruso della compagnia Nguyen Thi Binh, si comprende il valore che il gruppo dirigente vietnamita, di Hanoi e del GRP, annette alla politica di massa, come arte rivoluzionaria per unire le forze nazionali. Il primo documento riprodotto dal volume è storico ed esemplare: è la dichiarazione di indipendenza della Repubblica Democratica del Vietnam, del 2 settembre 1945, che inizia facendo proprie le « verità inegaliabili » del preambolo della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti e della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 1791. Prima contro i colonialisti francesi, poi contro gli aggressori americani, i vietnamiti hanno dunque combattuto impugnando, come proprie, bandiere di libertà, eguaglianza, e democrazia nate da due rivoluzioni borghesi in Paesi destinati a divenire campioni dell'imperialismo e oppressori del Vietnam.

Le basi della resistenza

C'è qualcosa di più che tattismo immediato in questa scelta del 1945. Già allora, evidentemente, in Ho Chi Minh e in Giap, era presente quel dato di politica comunista unitaria, democratica, che negli anni '30 emerse, proprio con Togliatti e con Dimitroff, come il frutto più avanzato e fecondo della III Internazionale sulla scia del VII Congresso. Sulla base di questo dato, nel Vietnam si affermarono le basi per la nascita della resistenza anticolonialista e di un potere popolare. Nacque cioè la politica di Ho Chi Minh che portò alla vittoria contro i francesi e che ha portato oggi al fallimento politico delle ambizioni americane in Indocina.

Il volume di Caruso segue passo passo lo svilupparsi di

questa linea, alternando immagini fotografiche rare a scritti spesso sconosciuti o inediti.

La periodizzazione parte dal 1945 e arriva a oggi. Un quarto di secolo di lotte e di guerre, nel corso del quale nasce uno Stato vietnamita, si danno il cambio due imperi, si apre nel Paese una crisi di fondo e, di qui, si risale la china, sempre nella lotta più dura, fino alla Conferenza di Parigi. La presenza vietnamita nella parte scritta è rilevante. Accanto a pagine di Ho Chi Minh e Giap, compaiono scritti numerosi di membri del gruppo dirigente vietnamita, del Nord e del GRP. Le testimonianze non vietnamite vedono i nomi italiani di Lello Basso, Calogero Cascio, Enrico Colli, Pischel, Roberto Giammanco accanto ai nomi di Bertrand Russell, Wilfred Burchett, Jean Chesneaux, J. P. Sartre, Benjamin Spock, Paul Sweezy, Harry Magdoff, Bob Greenblatt.

Pagine da conservare

Come si vede, un libro fitto, da consultare, da leggere e da guardare, ma soprattutto da conservare fra i documenti del nostro tempo, per mantenere una informazione di prima mano e una documentazione fotografica di eccezione, su un fatto tanto presente nella vita delle generazioni di oggi, giovani e adulte.

La tragedia spagnola degli anni '30, pur nella povertà delle informazioni e delle divulgazioni dell'epoca, contò molto come spartiacque politico e morale nella formazione delle generazioni di quel tempo: e contò anche per la opera di chi scrisse e fotografò quella pagina di storia. Così è per il Vietnam, in proporzione ingigantita per il contenuto mondiale di questa tragedia e per l'importanza del suo momento storico. La storia di passione e solidarietà che si è potuta sollevare attorno ad essa, in tutti i continenti. Al crescere di questa spinta, in un momento ancora molto difficile per il Vietnam, contribuisce molto bene anche questo libro. Vi è da ringraziare la capacità e l'impegno di Bruno Caruso e dei suoi collaboratori che lo hanno realizzato.

Maurizio Ferrara

Gli «omicidi bianchi» all'Italsider di Taranto

Quando la morte di un operaio vale solo una contravvenzione

A un parlamentare comunista che esibiva il terrificante bilancio degli incidenti sul lavoro nel centro siderurgico, il governo ha osato rispondere che le lievi multe previste non scoraggiano le direzioni aziendali dal « rischio calcolato » degli infortuni

Il senatore comunista De Falco aveva parlato in modo disordinato ed essenziale. In undici anni nel grande centro siderurgico dell'Italsider di Taranto si sono verificati mille incidenti con un bilancio impressionante: circa 130 mila lavoratori feriti, 291 morti. De Falco aveva rilevato che la causa unica e intollerabile di quella « strage » andava ricercata nel « modello di organizzazione capitalistica del lavoro », nei ritmi sifibranti, negli ambienti malsani, nella mancanza delle indispensabili condizioni di sicurezza, nella « spietata » sfruttamento operaio fondato sul sottosalaro e sugli appalti, definiti una vera e propria « tratta della mano d'opera ».

Il senatore del Pci aveva, infine, riferito che l'Italsider non rispettava un « accordo sindacale » per la eliminazione delle più insidiose aziende subappalti, rilevando in particolare che il numero di questi « appalti » a Taranto era aumentato anziché diminuire.

Infine, il compagno De Falco aveva chiesto al governo cosa intendesse fare, politica o militare, per far muovere, quali strumenti adoperare per porre fine ad una situazione disumana e tanto più assurda in quanto provocata da una grande azienda a partecipazione statale della quale vengono continuamente esaltate le capacità produttive e competitive.

Certo, la denuncia era stata bruciante. Il sottosegretario socialdemocratico al la-

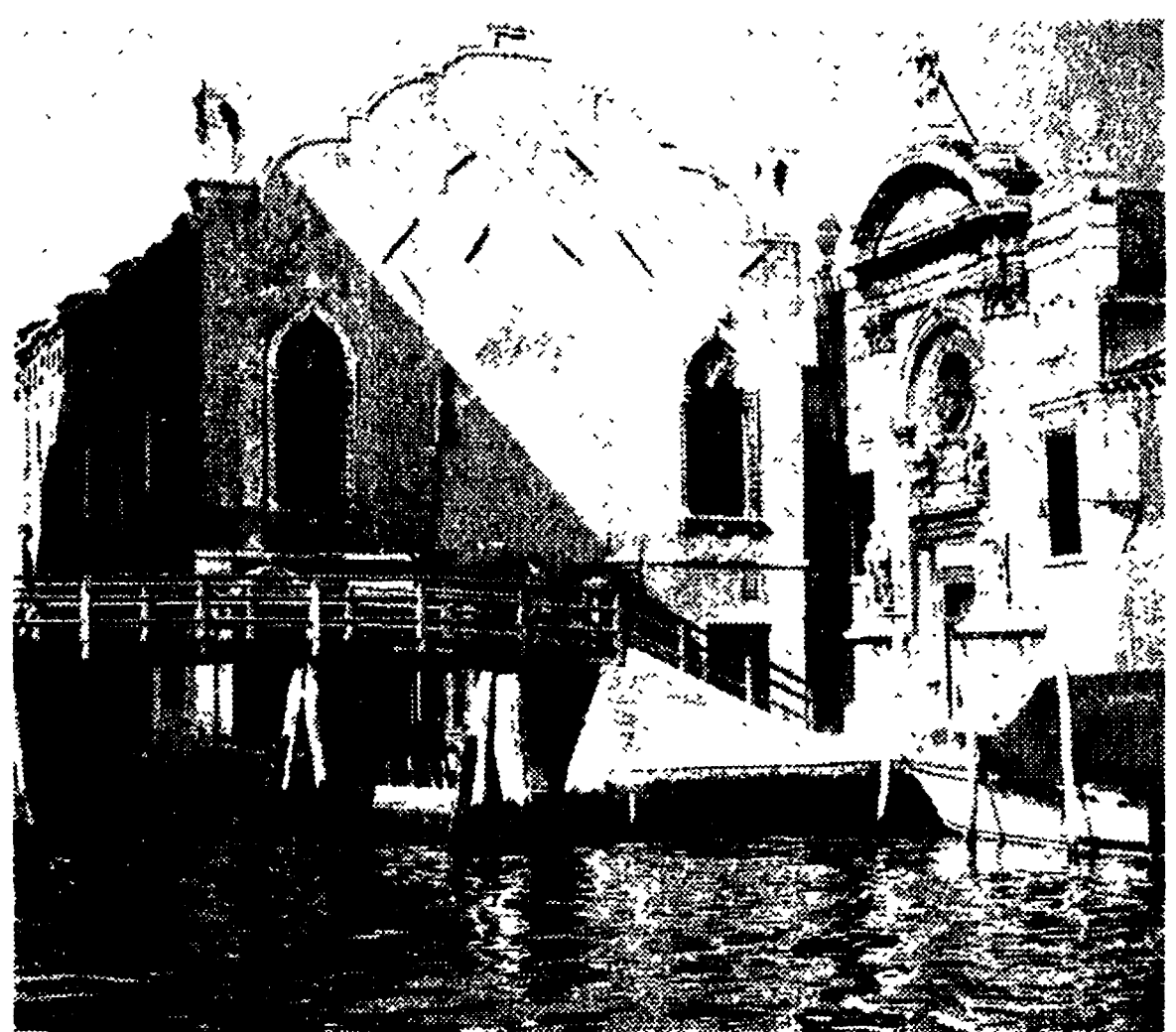
Il Vietnam domina la stretta finale della campagna per le elezioni presidenziali in USA

LA PARABOLA DI MCGOVERN

Dalla coraggiosa battaglia per la pace al compromesso con i « tradizionali » del Partito Democratico - Il sostegno dei giovani, dei « liberali » e di alcuni sindacati - Scarse le sue possibilità di successo secondo gli « specialisti » e largamente affidate alla eventualità di un passo falso di Nixon

Offerta di un privato per il convento dei Servi di Maria

Venezia in vendita



VENEZIA — L'abbazia della Misericordia. Sulla destra la chiesa barocca.

SERVIZIO

VENEZIA, 29 ottobre

Non era ancora stata approvata la legge speciale, che un ignoto offerente, si è mosso per acquistare in blocco il convento dei Servi di Maria con l'annessa chiesa e l'antica abbazia gotica, uno degli angoli più suggestivi di quella Venezia « minore », tagliata fuori dagli itinerari turistici tradizionali, ma pur sempre legata ad un inalienabile ricchezza di reperti monumentali e storici.

L'abbazia della Misericordia, situata accanto alla scuola incompiuta del Sansovino (oggi palestra di basket) domina con la sua austera semplicità le forme più gravi della « chiesa barocca costruita accanto. Sulla sua facciata i segni di un intervento demolitore, manca infatti il prezioso portale; subito vicino, nella fondazione che dà nel rio di Noale, il vecchio convento dei Servi di Maria, chiuso ormai da due anni, assieme alla chiesa.

E' stata infatti l'innocente richiesta di sconsacrare la chiesa, a sollevare i primi dubbi da parte della Curia. In seguito i fatti, a scoprire infine che c'era bello e pronto l'acquirente, disposto a trattare come in un affare privato.

Ora si vuole sollevare il problema della proprietà, si parla di possibile diritto di prelazione da parte delle Sevrindenze e dello Stato, ma il vero problema è un altro: l'episodio, il primo di una lunga serie in atto, sta a dimostrare come le « provvidenze » della legge speciale attri-

no come il miele un vespaio di speculatori pronti a ripetere il giochetto delle ville venete, che sono state « restaurate » e poi abbandonate, solo perché l'operazione offre lucrosi vantaggi di rimborso, e trattandosi di edilizia monumentale, di un rimborso totale sulle spese che si possono comunque giustificare, in nome della « tutela ».

Ci sono già molte chiese restaurate e chiuse al culto, decine di costruzioni monumentali ormai alienate a quel centinaio di veneziani espulsi negli ultimi decenni; chiese spaventosamente vuote e decadenti, di cui in modo velleitario si ipotizza un destino diverso, forse sale da concerto, sale da conferenza ecc. Ma chi andrà ad utilizzare questo patrimonio?

Il patrimonio storico e monumentale è qui a Venezia la controfigura di un problema di fondo, che investe, come sempre, la vita della città, la sua esistenza, la sua continuità, tutte le contraddizioni della nostra società. L'incapacità di costruire un tramite vitale e culturale tra l'uomo d'oggi e il passato ha riscosso nella continua emarginazione sociale e culturale dei ceti popolari, nelle carenze della nostra stessa scuola.

Allora scopriamo che ancora abbiamo bisogno di farlo, che il vero interesse di tutti i grandi « amanti » di Venezia si srena e si smaschera qui, in una vecchia abbazia gotica che un ignoto vuole comprare con la speranza di farci sopra un grosso affare.

Luigi Sante Savio

DALL'INVIATO

NEW YORK, 29 ottobre

Tutto ciò che si dice sulla stampa e nei circoli politici americani sembra profetizzare un ironico destino per George McGovern, l'altitante senatore del Sud Dakota dal sorriso gentile e dal temperamento pacifico, che è sceso in lizza a nome del Partito democratico per sfidare nelle prossime elezioni il Presidente in carica, Richard Nixon. Egli deve, in fondo, la sua notorietà politica ad un'unica scelta, che venne fatta tuttavia con coerenza e determinazione: l'opposizione categorica alla guerra del Vietnam. Così egli cominciò a costruire quella sua fama, che lo ha poi portato a essere considerato uno dei più ostacoli e non meno numerosi avversari, a conquistare la nomina come candidato ufficiale del suo partito, e infine a essere eletto, se le previsioni degli specialisti americani sono esatte — di essere clamorosamente sconfitto nelle elezioni proprio nello stesso momento in cui il suo avversario Nixon, nelle trattative dell'ultima ora con i vietnamiti, è costretto a cercare di mettere in pratica (perché solo questa è la via che può rendere possibile un accordo) quelle idee che McGovern ha sempre sostenuto e che lo stesso Nixon avrebbe potuto — ma non volle — accettare almeno tre anni fa, risparmiando così la vita di migliaia di americani e al suo stesso Paese infiniti lutti, distruzioni, crimini morali e materiali.

Eventualmente, in queste convulse giornate non a tutti le cose appaiono con altrettanta linearità. Anche oggi che i termini dell'accordo di pace sono già raggiunti, sono noti, non è ancora dato capire con chiarezza quale sia il vero gioco di Nixon nella complessa trama diplomatica, che si è intensificata per porre fine al conflitto indocinese. I sostenitori di McGovern accarezzano ancora l'idea che il nuovo corso del Presidente in carica proprio sul problema decisivo della pace nel Vietnam possa all'ultimo momento cambiare il suo atteggiamento, che si sia mosso in loro favore. In questi ultimi tempi gli americani hanno avuto e hanno tuttora la sensazione che la pace sia stata « portata » da Nixon, e che una ennesima delusione avrebbe certamente un effetto traumatico. Né sarebbe possibile per Nixon occultare di nuovo la sua truculenta e scontata opposizione di Thieu. Ma per il momento la speranza resta viva e nella speranza la gente si muove.

Il secondo, e più importante, è proprio la sua tenace avversione alla guerra. Il secondo, e più importante, è proprio la sua tenace avversione alla guerra. Il secondo, e più importante, è proprio la sua tenace avversione alla guerra.

Non sono, ben inteso, altri punti d'attacco del senatore democratico, quali la convinzione che egli riuscirebbe a ridurre le spese militari, ma non più che non hanno lo stesso peso politico. Eppure, nell'insieme, tutti questi motivi non sembrano essere riusciti — almeno, a detta degli specialisti americani — a creare attorno al suo nome quel vasto movimento di consensi, che avrebbe potuto consentirgli una sua affermazione.

Ci si può chiedere perfino se costruire un simile movimento era effettivamente possibile quest'anno. Le opinioni differiscono. Bisogna, comunque, presente che McGovern è stato presentato candidato da un partito professionalmente in non buona sintonia con le sue idee, e che la sua stessa responsabilità nella guerra vietnamita, ma per lo sfaldamento del blocco tradizionale di forze che ne costituiva il seguito. Anche nel suo periodo più progressista — quello rooseveltiano — il Partito democratico aveva sempre avuto, ad esempio, il diritto di se gli Stati razzisti del Sud; che invece oggi lo hanno abbandonato e che sono, in particolare, ferocemente ostili a McGovern. Nella crisi generale del partito, manifestatisi col moltiplicarsi delle candidature personali, il senatore è riuscito ad imporsi grazie all'azione di numerosi seguiti entusiasti, spesso assai giovani, che avevano visto in lui l'immagine di un dirigente estraneo alle tradizionali combinazioni politiche, un vero rinnovatore. Tutto ciò che di tradizionalista ancora esiste nella « macchina » del partito è rimasto però profondamente avverso a quella scelta, disapprovata fin dall'inizio.

Tale fenomeno ha avuto due conseguenze. La prima si è manifestata su un piano puramente propagandistico. Gli avversari, palesi o occulti, hanno cercato di dipingere McGovern come una specie di « ultraradicale », eccentrico e irresponsabile. Per questo tutti i sistemi sono stati buoni. In una riunione politica, ad assistere, un esagitato ha interrotto il senatore per dirgli che doveva, in quanto futuro presidente, prendere la difesa degli omosessuali. Poi ha saputo che episodi del genere, destinati a conformare nel gran pubblico l'immagine di un candidato in preda ad ogni rivendicazione estrema, si ripetono con frequenza nel



WASHINGTON — Il candidato democratico alla presidenza George McGovern, attorniato da giovani elettori e simpatizzanti all'università Gonzaga di Spokane. (Telefoto AP)

le sue manifestazioni pubbliche. McGovern è ben lontano dall'essere un radicale. Di fronte all'accusa egli ha però sentito il dovere di far di tutto per strappare di dosso quell'etichetta. Ciò ha contribuito ad accelerare quella che è stata una seconda — e più grave — conseguenza.

Dopo aver dato coraggiosamente battaglia dentro il partito, nella fase precedente la scelta ufficiale della candidatura fino alla convenzione di Miami, che lo ha visto largamente vittorioso, McGovern non ha avuto la stessa audacia nella fase successiva: non se l'è sentita di continuare a combattere con lo stesso appoggio di forze rinnovatrici, che gli sembravano proprio esigue per riuscire a farsi eleggere presidente. Egli ha cercato quindi di allargare il suo fronte, il che era una preoccupazione comprensibile e giusta, ma ha finito col farlo secondo quella che poteva apparire la linea di minor resistenza, cioè cercando di appoggiarsi condiscendenti dei gruppi più tradizionali del suo partito. E' andato a rendere omaggio a Johnson nel Texas. Ha tentato di ingra-

ziarsi il sindaco di Chicago, Daley, che è una bella figura di reazionario. Ha modificato alcune delle sue posizioni di partenza. Si è circondato di consiglieri più o meno simili a quelli che pullulano attorno ad ogni presidente o aspirante tale. Sembrava una politica realistica. Parecchi tra i suoi amici gli rimproverano che non lo è stata affatto. La sua grande battaglia, quella che lo aveva fatto emergere come la figura nuova della politica americana, ha perso vigore. Il lottatore risoluto ha preso l'aspetto del politico di stampo classico, disposto a troppi compromessi. I suoi seguaci della prima ora si sono sentiti scoraggiati, mentre coloro che egli sperava di conquistare sono rimasti freddi.

Fra i giovani, che dovevano rappresentare la schiera più nutrita dei suoi elettori (tanto più che questa volta si vota a 18 anni, anziché a 21) la sua popolarità è calata. Infine, il grande pubblico ne ha ricavato l'impressione, probabilmente ingiusta, ma egualmente dannosa, di un uomo indeciso. Molte delle difficoltà che

McGovern ha dovuto affrontare sono in realtà le stesse che ha sempre incontrato una sinistra americana ad emergere dalle tradizionali strutture politiche del Paese. Proprio per tale motivo, però, quale che sia l'esito finale del voto (di cui comunque bisognerà vedere la consistenza dopo il responso delle urne) la vicenda di McGovern sembra destinata a lasciare tracce piuttosto serie nella vita del Paese. L'America ha visto in questi anni un convulso moto di rinnovamento. Non si può dire che esso ha trovato come forse si sperava — la sua autentica espressione politica in McGovern. In realtà, tale espressione non sembra esserci ancora. Ma il problema non scompare per questo. Ciò che sta accadendo nei sindacati ne è forse una delle manifestazioni più interessanti.

Il settantacinquenne Meany, capo della massima confederazione sindacale americana, nemico giurato di McGovern, ha imposto alla sua organizzazione una posizione ufficiale di « neutralità » tra i due candidati. E' la prima volta che ciò accade da moltissimi anni. In pratica ne risulta favorito Nixon. Ma una gran parte del movimento sindacale si è rifiutato di seguire tali conseguenze.

Il caso più clamoroso è stato quello dell'intera organizzazione confederale dello Stato del Colorado: Meany ha risposto, dichiarando decaduta la sua direzione, ma sinora questa è rimasta al suo posto e continua ad appoggiare McGovern.

Nell'insieme l'intero movimento sindacale è risultato profondamente diviso. L'appoggio che McGovern ha potuto trovare ne risulta comunque assai indebolito. Ma questo è solo l'aspetto contingente del fenomeno. La divisione si aggiunge a un malessere già affiorato in precedenza. La vecchia direzione sindacale — vecchia di età, oltre che di idee — è stata soggetta a una critica in passato. Le generazioni di giovani lavoratori vi si riconoscono poco. Le attuali lacerazioni lasceranno certamente uno strascico di polemiche. Resterà da vedere nei mesi a venire che cosa potrà emergere da questi conflitti.

Giuseppe Boffa

GIUNTA REGIONALE DELLA LOMBARDIA



Bando di concorso per lo stemma dell'Ente Regione

E' indetto un pubblico concorso per un bozzetto che raffiguri lo stemma della Regione Lombardia. Detto stemma dovrà tendere a rispecchiare la storia, la tradizione o l'attualità della Regione. In tale quadro l'interpretazione del tema è libera e senza limitazioni;

- al concorso potranno partecipare tutti i cittadini italiani;
- ogni partecipante potrà concorrere con un massimo di tre prove. Ogni bozzetto, realizzato a colori, su cartone delle dimensioni di cm. 24x34, dovrà essere corredato da una relazione che ne illustri i criteri ispiratori. Tutti gli elaborati al momento della presentazione al concorso non dovranno essere firmati dagli autori, ma verranno contraddistinti soltanto da un numero e da un motto, che saranno ritrascritti su una busta sigillata contenente una scheda con la generalità e l'indirizzo dei concorrenti, nonché una dichiarazione, dagli stessi sottoscritta, redatta in carta da bollo da L. 500, la quale conterrà l'esplicita affermazione che è stata presa esatta cognizione accettandone pienamente, di tutte le condizioni stabilite dal presente bando. In mancanza di dette formalità il bozzetto non potrà essere ammesso al concorso;
- gli elaborati dovranno pervenire a cura, spese e rischio dei concorrenti alla sede dell'Ente Regione Lombardia — Giunta Regionale - Piazza Affari, 3, Milano — entro e non oltre il 31 dicembre 1972. Essi dovranno inoltre essere spediti al citato indirizzo a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno che fa fede della data di presentazione. Gli elaborati che dovessero pervenire all'indirizzo suddetto, dopo il termine sopraindicato non saranno presi in esame, ma trattenuti a disposizione degli autori fino a 30 giorni dalla data di chiusura del concorso; decorata della scadenza l'Ente Regione non risponderà degli elaborati non ritirati;
- gli elaborati verranno esaminati e giudicati da una Commissione nominata dalla Giunta. Il giudizio di tale Commissione è insindacabile;
- la Commissione giudicatrice formulerà la graduatoria degli elaborati con esclusione di quelli ritenuti non idonei; la Commissione stessa non aprirà le buste relative ai bozzetti risultati non premiati. Le opere premiate resteranno di proprietà dell'Ente Regione;
- i presentatori dei bozzetti vincitori si dovranno intendere retribuiti con l'attribuzione dei premi che vengono così stabiliti: primo classificato lire 1.000.000; secondo L. 500.000; terzo L. 300.000; quarto L. 200.000;
- è facoltà della Commissione giudicatrice di non procedere all'assegnazione di uno o più premi, qualora a suo giudizio insindacabile, le opere presentate non risultassero meritevoli;
- i vincitori, informati a mezzo raccomandata, dovranno presentare entro 30 giorni dalla comunicazione del premio conseguito il certificato di cittadinanza italiana;
- la Regione Lombardia non si impegna ad assumere quale suo stemma distintivo uno di quelli raffigurati nei bozzetti premiati;
- la partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata da parte dei concorrenti di tutte le condizioni stabilite nel presente bando.

Sirio Sebastianelli

Al congresso socialista bolognese

Discusso l'ingresso del PSI nel governo dell'Emilia-Romagna

La proposta è stata avanzata dal presidente dell'Assemblea regionale, Armadori

BOLOGNA, 29 ottobre

Il presidente dell'Assemblea regionale emiliana, Armadori, intervenendo al congresso della federazione provinciale del PSI conclusosi oggi a Bologna, ha affrontato la questione della partecipazione socialista nella giunta regionale. Le Regioni — ha detto tra l'altro il compagno Armadori — hanno un ruolo di primo piano da svolgere nel propugnare l'induzione di nuovi modelli di sviluppo, nella difesa e nell'avanzamento del movimento operaio e del patrimonio di valori della sezione repubblicana. Una funzione specifica — ha proseguito — «tocca all'Emilia Romagna che può divenire un punto di riferimento, un'area di confronto, la concreta traduzione di tutti quei postulati che il movimento operaio tende a rivendicare nel contesto della politica a livello nazionale».

«Se questo assunto è giusto — ha detto ancora Armadori — la conseguenza da trarre è anch'essa giusta, ed è che non è più importante essere o no determinanti nella maggioranza delle forze politiche regionali. Si tratta, invece, di volere o no essere partecipi, da posizioni più qualificanti e avanzate della difesa del patrimonio istituzionale del Paese».

«Le condizioni per una partecipazione del PSI al governo regionale andranno attentamente vagliate e verificate, poiché ciò che preme ai socialisti non è di partecipare ad una spartizione di potere, bensì di esprimere e far fruttificare, nell'interesse generale dei lavoratori e del Paese, tutto quel patrimonio di esperienze politiche, culturali e ideali che è il prodotto della loro storia di lotta e di pensiero. I socialisti hanno sempre rivendicato il merito di avere condotto le più coerenti battaglie per il socialismo e la libertà».

Iniziativa della Regione sulle basi militari in Sardegna

La cessione agli USA della Maddalena sarà discussa dall'assemblea sarda

La decisione annunciata dal presidente della Regione, il dc Spano, alla delegazione parlamentare in visita nell'isola - La grave decisione del governo centrale causa di fondo della crisi politica regionale - Incontri con i deputati e senatori PCI, PSI, PSD'A e Sinistra indipendente

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 29 ottobre

Anche la Regione sarda va conducendo un'indagine sulle servitù militari, per avere un quadro completo e dettagliato dei territori sottoposti a vincoli che ne limitano lo sviluppo economico, sociale, civile.

L'annuncio è stato dato dal presidente della Regione, il dc on. Spano, alla delegazione di parlamentari della sinistra durante l'incontro avvenuto a chiusura del primo ciclo di consultazioni — con amministratori, esponenti militari, rappresentanti del mondo politico e sindacale, lavoratori e cittadini — inteso ad approfondire la questione della base-appoggio USA per sommergibili atomici a La Maddalena e, più in generale, a stabilire quanti danni le servitù militari hanno prodotto in Sardegna e quali i pericoli futuri.

Non si può rimandare il discorso su questi problemi. È necessario informare l'opinione pubblica isolana e nazionale, ed è urgente ottenere l'abolizione di una legge risalente al periodo di Cavour e «revisionata» in peggio du-

rante la dittatura fascista. Il vice-presidente della Commissione difesa della Camera, compagno Mario Liziero, il vice-presidente della Commissione difesa del Senato, Franco Antonicelli, hanno reso noto che un comitato ristretto sta esaminando il sistema antiquato, inutile, gravosissimo dei territori sottoposti a vincoli militari. Da questa iniziativa sono scaturite due avanzate proposte di legge, una delle quali presentata dal democristiano.

Però è necessaria una battaglia nazionale, di vasto respiro, che deve partire dalla Sardegna come da tutte le regioni sottoposte ad asservimento militare.

La recente conferenza della Regione Friuli-Venezia Giulia (alla quale la Regione sarda ha aderito ufficialmente, ed è presente con una delegazione delegazione), ha deciso di dare mandato alla Giunta e al Consiglio di predisporre un documento indirizzato ai due rami del Parlamento.

Fra le dieci regioni principalmente sottoposte a servitù militare sarà allo stesso tempo concordato un programma comune sull'azione da svilup-

pare per giungere ad una moderna e concreta riforma, e quindi ad un superamento degli insediamenti che costituiscono un reale pericolo e un gravissimo ostacolo all'incolumità dei cittadini e allo sviluppo delle economie locali. I più alti rappresentanti dell'istituto autonomistico — il presidente della Regione on. Spano, il presidente dell'assemblea sarda on. Conti — hanno valutato attentamente le dichiarazioni dei parlamentari del PCI, del PSI, del PSD'A e della sinistra indipendente. E non poteva essere altrimenti, considerato che proprio la Regione sarda — sotto la pressione popolare, e a pronunciamenti unanimi degli Enti locali — ha protestato presso il governo centrale contro la portata negativa — politica, economica, ecologica — della base americana a La Maddalena, che investe gli interessi immediati della Sardegna e perciò può sfuggire alla sorveglianza e al voto dei consensi elettivi, in primo luogo del Consiglio regionale e del Parlamento nazionale.

La delegazione di parlamentari della sinistra — accompagnata dal presidente del gruppo del PCI al Consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, dal segretario del gruppo compagno Ulisse Usai, dal compagno Attilio Poddighe, della segreteria regionale del PCI, e dai dirigenti regionali dei movimenti giovanili democratici e antifascisti — ha riferito al presidente Spano sui risultati della visita in Sardegna, facendo rilevare che l'ampio sviluppo della mobilitazione popolare (come ha dimostrato l'imponente assemblea avvenuta a La Maddalena) tende a respingere, in termini di consapevolezza e di impegno per la pace nel Mediterraneo e nel mondo, la scelta del governo italiano obiettivamente contraria alla rinascita isolana e alla causa della distensione internazionale.

Prendendo la parola, il presidente Spano ha riferito alla protesta ufficiale della Giunta regionale presso il governo centrale, ai suoi collo-

qui con il ministro degli Esteri, sen. Medici, e alle iniziative legislative che pongono la giusta esigenza di riesame di tutta la complessa materia delle servitù militari nell'intero territorio della Sardegna. «E' fuori di dubbio — ha detto l'on. Spano — che il problema ha assunto un rilievo tale e un interesse sempre più crescente nell'opinione pubblica, che si impone, a breve scadenza, la sua soluzione».

«Le nostre dichiarazioni programmatiche — ha aggiunto l'on. Spano — se presenzieremo la nuova Giunta al Consiglio regionale, dovranno contenere un punto specifico sull'argomento».

Il vice-presidente della Camera, compagno Arrigo Boldrin, parlando a nome dei senatori e dei deputati comunisti, socialisti, sardisti e indipendenti di sinistra, ha preso atto delle iniziative della Regione sarda ribadendo l'impegno popolare italiano a favorire una più larga intesa unitaria in Sardegna e nel Paese per allontanare le basi offensive dell'Italia e del Mediterraneo, perché il nostro diventi veramente un mare di pace.

Successivamente la delegazione dei parlamentari si è intrattenuta a colloquio con il presidente dell'assemblea sarda, il dc on. Conti, il quale ha detto che la questione della base-appoggio alla Maddalena sarà affrontata dall'assemblea sarda nel corso stesso del dibattito sulla Giunta.

Riferendosi a quello che succede in questi giorni a La Maddalena e in ogni parte dell'isola, il presidente dell'assemblea regionale ha infine sottolineato che, probabilmente, assumendo la decisione di concedere la base-appoggio dei sommergibili americani, il governo centrale ha sottovalutato l'ampiezza della protesta popolare.

Le prese di posizione, forti e vigorose, devono fare riflettere, e la stessa indagine conoscitiva dei parlamentari della sinistra va apprezzata, perché è indice di impegno.

Giuseppe Podda

Vivace dibattito sulle prospettive politiche

Nuove polemiche nella DC sul governo di centro-destra

Moro risponde a Forlani, accusandolo di imprudenza e di inerzia - Dal 6 novembre alla Camera la battaglia sui fitti agrari - Nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri

ROMA, 29 ottobre. Dopo il rientro a Roma del presidente del Consiglio Andreotti, le questioni più immediate che si presentano per il governo riguardano il «tutto» dei fitti agrari e le iniziative parlamentari — prese da senatori e deputati dell'opposizione — che della maggioranza — per la scurezzazione

di Valpreda e dei suoi compagni, a quasi tre anni di distanza dal loro arresto. Su entrambe le questioni la maggioranza di centro-destra non appare concorde. E' probabile che altri dissensi si manifesteranno nei prossimi giorni anche in sede parlamentare.

Sulla legge dei fitti agrari la Camera discuterà a partire dal 6 novembre, prima di interrompere i lavori in occasione della celebrazione del congresso nazionale del PSI. L'attuale disciplina delle affittanze agrarie scade l'11 novembre; e siccome è praticamente impossibile l'approvazione della nuova legge in tutti e due i rami del Parlamento prima di questa data, è evidente che il Consiglio dei ministri dovrà prendere alcune decisioni per evitare una vacanza legislativa. Una riunione del governo era prevista per martedì, ma appare ormai certo un rinvio di qualche giorno.

Intorno al centro-destra, frattanto, prosegue la polemica. E le questioni di prospettiva politica continuano ad essere portate in primo piano. Dopo l'intimazione rivolta dall'on. Forlani al PSI (intervista a *Panorama*) l'on. Moro ha ripreso il proprio discorso, favorevole al rilancio di un governo (o di una maggioranza) con la partecipazione socialista. E' trasparente nel discorso di Moro — l'ex ministro degli Esteri ha parlato al congresso di Bari — l'accento polemico nei confronti del segretario democristiano.

Forlani, a sostegno della propria conferma della scelta governativa di centro-destra, aveva detto che ciò che occorre è un «vuoto di potere». Moro ha risposto: «Sappiamo di essere in un momento difficile e che un vuoto di potere deve essere evitato ad ogni costo. La nostra lealtà verso il governo Andreotti è perciò, come abbiamo detto e dimostrato nei fatti, fuori discussione. Ma poi? Non bisogna pensare all'oggi, ma anche al domani».

Insistendo nella polemica con Forlani, Moro ha detto: «A che giova dare, con valutazioni non obiettive, con atteggiamenti imprudenti, con la

manenza di giuste iniziative della DC verso i socialisti? Conviene, con una ossessiva e paralizzante polemica a sinistra, togliere e di scelta alla DC?». In sostanza, Moro accusa la gestione forlani del partito democristiano di imprudenza e di inerzia. E teme che la scelta compiuta divenga irreversibile. Riguardo alla prospettiva politica, l'ex ministro degli Esteri ribadisce i termini della propria polemica contro il cosiddetto «bipartitismo».

In mancanza di una iniziativa della DC verso i socialisti («Difficile eppure affascinante»), Moro vede approssimarsi soltanto una situazione di «controposizione frontale» dell'urto di blocco contro blocco. «Difficile — soggiunge —, in tal caso, immaginare una destra che non si sia immischiata nella DC, ed una DC che non si sia fatta destra». Moro, infine, ripete le proprie posizioni nei confronti del PCI — verso il quale dichiara di non avere «nessuna compiacenza» — ma evita ancora una volta una vera analisi delle ragioni che hanno portato alla crisi e alla caduta del centro-sinistra, formula che egli da tempo ripropone.

Al discorso di Moro a Bari si è riferito oggi il segretario del PSDI, Orlando. Egli ha detto che il «domani» di cui parla l'ex ministro degli Esteri lo si costruisce «attraverso gli impegni o i disimpegni di oggi».

Il segretario del PSDI ha aggiunto che anche il suo partito vuole rilanciare il centro-sinistra, pur stando al governo con Malagodi, ma ha ripetuto che il deterioramento del centro-sinistra è stato dovuto proprio alla «esistenza» nel PSI di «due logiche contraddittorie», quella del governo e quella dell'opposizione. La pressione del PSDI sul congresso socialista, dunque, viene esercitata secondo un vecchio modulo, ed agitando la pretesa di una rinascita del PSI alla propria autonomia in nome di una partecipazione subalterna alla maggioranza.

c. f.

Era stata indirizzata alla Pretura della cittadina emiliana

Busta esplosiva ad Argenta

FERRARA, 29 ottobre

Una lettera-bomba è stata recapitata ieri alla Pretura di Argenta, della quale è titolare, da circa tre anni, il dott. Alberto Purfuro, cinquantacinque anni, nativo di Lodi (Reggio Calabria), residente a Bologna. La lettera non è esplosiva, non si sa bene se perché non è stata aperta, oppure perché qualcosa non ha funzionato nel suo meccanismo.

Ripetiamo la notizia schematicamente poiché sulla grave vicenda la Procura della Repubblica di Ferrara ha im-

posto un rigorosissimo riserbo. Solo oggi infatti è trapelata la notizia, corredata però di dettagli quanto mai scarsi.

Si è tuttavia appreso che la missiva esplosiva consisteva in una busta di grande formato, di carta spessa, ovviamente senza alcuna intestazione, a quanto pare con questo semplice indirizzo: «Pretura di Argenta».

Una volta accertata la sua pericolosità, la lettera è stata affidata ad esperti artigiani fatti giungere da Bologna. Sono iniziate subito le inda-

gini, alle quali prenderebbe parte anche lo stesso pretore di Argenta.

E' difficile indicare verso quali direzioni si stanno muovendo gli inquirenti. Non si è riusciti finora ad apprendere quale potesse essere l'obiettivo e quindi il movimento di chi ha spedito la lettera. Sono state fatte diverse supposizioni ma nessuna, fino a questo momento, appare convincente. Stasera è circolata la voce secondo la quale la lettera conteneva una scritta inneggiante al fascismo.

Tutta nuova Audi 80

nuova sicurezza

trazione anteriore, abitacolo a struttura antideformante, sistema frenante a doppio circuito diagonale antibloccaggio, freni a disco anteriori, sterzo a cremagliera a guida autostabilizzante, perfetta tenuta di strada in ogni condizione d'uso, sospensioni Mc Pherson.

nuovo motore

da 1300 a 1500 cc, potente, elastico, silenzioso per elevate velocità di crociera, 4 cilindri raffreddato ad acqua, albero a cammes in testa, economico per lo sfruttamento integrale di ogni goccia di benzina, manutenzione ogni 15000 km.

nuovo comfort

internamente spaziosa, esternamente compatta e adatta anche al traffico urbano, schienali a ribaltamento totale, dotata di una ottima climatizzazione, ampio bagagliaio: 450 litri, il tutto per 5 persone.

nuova gamma

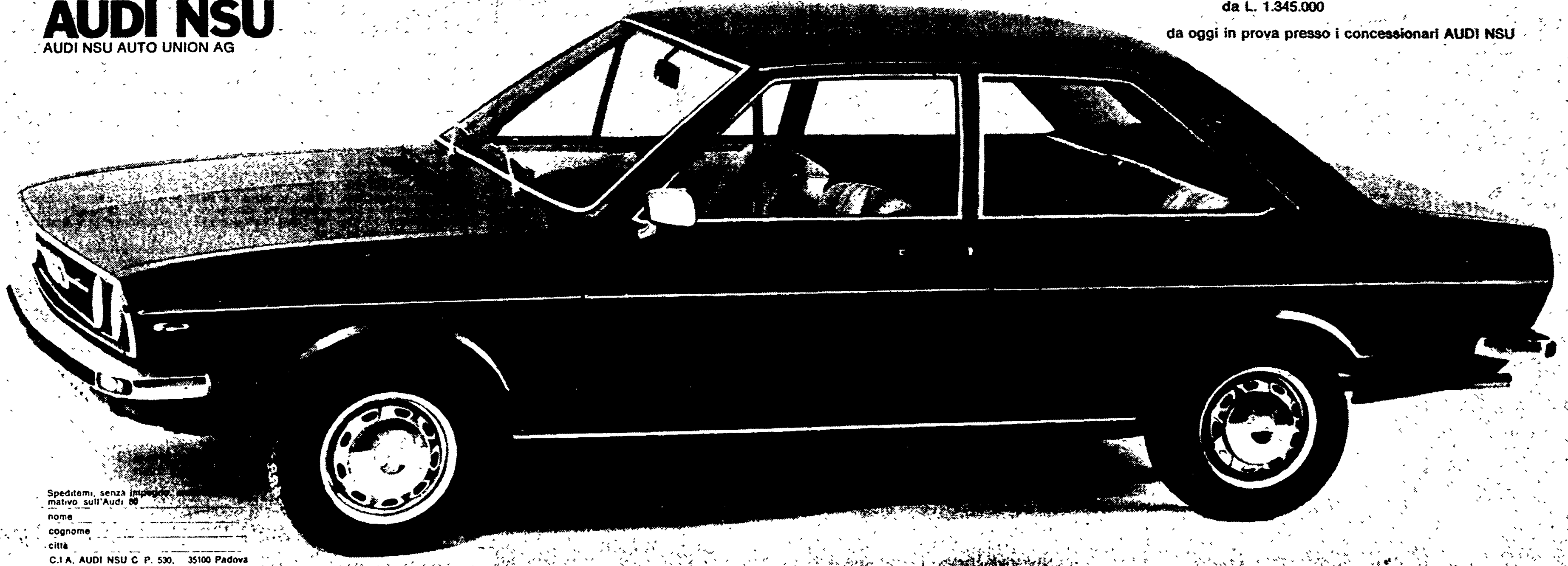
tutte nelle versioni 2 e 4 porte, con 17 nuovi colori.

Audi 80	1300 cc	60 cv	velocità 147 km/h
Audi 80 L	1300 cc	60 cv	velocità 147 km/h
Audi 80 S	1500 cc	75 cv	velocità 160 km/h
Audi 80 LS	1500 cc	75 cv	velocità 160 km/h
Audi 80 GL	1500 cc	85 cv	velocità 170 km/h

da L. 1.345.000

da oggi in prova presso i concessionari AUDI NSU

AUDI NSU
AUDI NSU AUTO UNION AG



Speditemi, senza impegno, la brochure informativa sull'Audi 80
nome _____
cognome _____
città _____
C.I.A. AUDI NSU C.P. 530 35100 Padova

Terzo centenario della nascita di Francesco A. Bonporti

IL MUSICISTA CHE SCRISSE LE «INVENZIONI» DI BACH

Commemorato a Trento, la sua città natale - Una ricca mostra delle opere - Concerto dell'orchestra Haydn - Una conferenza di Guglielmo Barblan

DALL'INVIATO

TRENTO, 29 ottobre. Francesco Antonio Bonporti, musicista, prete e «Gentiluomo di Trento», con l'età si qualificava, è stato commemorato nella sua città nel terzo centenario della nascita. Una pubblicazione, una mostra antologica in Palazzo Pretorio, due concerti nella sede della Filarmónica: l'attuale contributo alla conoscenza di una notevole personalità del barocco musicale.

Personaggio curioso questo Bonporti, di cui Guglielmo Barblan fu uno dei suoi scopritori, tracciò in una stringata conferenza il ritratto: secondogenito di una nobile famiglia trentina e

quindi destinato alla Chiesa studente di metafisica a Innsbruck, di teologia al Collegium Germanicum di Roma e, infine, sacerdote nella cattedrale di Trento. Ci rimane per quasi mezzo secolo, sino al 1740, aspirando al rango di Canonico sempre negato, e a favore di concorrenti tedeschi, sino a quanto si riteneva che Bonporti aveva nove anni dopo.

Una vita lunga e sostanzialmente tranquilla, a parte le beghe chiesastiche, animata da attività musicale. Bonporti si dedica alla giovinanza, perfezionandosi nel violino e dando alle stampe, a partire dal 1699, la serie delle Sonate, delle Invenzioni e dei Concerti, in dodici fascicoli che portano ognuno

un numero d'opera e la dedica ad un autorevole protettore.

Erano quelli gli anni in cui il concertismo barocco prendeva slancio in Italia e fuori: il veneziano Sala, editore delle prime opere di Bonporti, lo è anche dell'ormai celebre Corelli; Veracini, nato nel 1650, e illustre violonista presso l'Europa, dove morì a Padova, dove muore nove anni dopo.

Trovate tra le carte di Bach senza nome di autore, le quattro Invenzioni vengono attribuite a un paio di secoli dopo nell'Opera Omnia del gran tedesco. In seguito qualcuno si accorge che la melodia di uno dei pezzi ritorna in una pagina del musicista trentino. A Londra viene scoperta l'Opera 10 del Bonporti tra cui figurano, identiche, le pagine attribuite a Bach: indi ripensamento del musicologo i quali riprendono in considerazione un autore dimenticato da lungo tempo e tuttavia abbastanza interessante da poter venire scambiato per Bach. Da qui riparte la «rinascita» di Bonporti, cui contribuisce energicamente un autorevole volume del Barblan.

Da allora sono passati alcuni decenni. Bonporti è tornato in prima persona nelle sale dei concerti e nel repertorio dei violinisti. Tuttavia le celebrazioni trentine — ad opera di un attivo Comitato che riunisce la Filarmónica, l'Istituto musicale e la Società degli Amici dell'Arte — Cristiane di Trento non sono riuscite inutili. Al contrario, accanto alla mostra, assai ricca e ben curata, si crea la raccolta completa di tutti i lavori del Bonporti e l'indice compilato da uno studioso americano, mentre le pubbliche esecuzioni hanno confermato la piena legittimità dell'interesse per il mancato canonico.

Nella sala della Filarmónica abbiamo ascoltato il primo dei concerti, eseguito dall'eccellente orchestra Haydn di Bolzano. Trento, sotto la vigile guida del maestro Pedrotti, tre concerti dell'Opera XI interessanti per la insuita complessità formale e soprattutto per la ricchezza di un'invenzione liricamente appassionata; e due cantate opera 3, *Il molles*, un po' convenzionale, sebbene il grande Alleluia suonò haendelliano antelittera, e *Mittite Dulces*, ricca di slanci drammatici assai più di quanto si usasse in quei tempi. Qui Bonporti appare veramente un geniale precursore. Va detto che l'intensità della musica, con cui Luciano T. Fattori ha interpretato l'ardua parte vocale ha giovato non poco all'effetto.

Il pubblico — nottissimo con piacere — era folto, con la conferma dei buoni frutti prodotti dalla attività delle istituzioni locali tra cui, in prima fila, la Haydn e la Filarmónica — nella diffusione di una seria cultura musicale.

Rubens Tedeschi

TORINO

Nove arresti per detenzione di stupefacenti

TORINO, 29 ottobre. Nove persone sono state arrestate dai carabinieri del Nucleo investigativo di Torino perché trovate in possesso di stupefacenti. Esse sono: Giovanni Delizia, 27 anni, attore teatrale; Vittorio Fossi, di 24, rappresentante; Michele Nigra, di 30, studente; Garofalo Terzo, di 19, studentessa; Silvana Patella, di 19, studentessa; Giuseppe Parolini, di 38, antiquario; Antonio Molodtsov, di 17, barista; tutti nati e residenti a Torino; Renzo Rastrelli, studente, di 24 anni, nato a Firenze ma abitante nel capoluogo piemontese; Giuseppe Solia, operaio, di 20 anni, residente a Moncalieri.

I giovani sono stati sorpresi la notte scorsa in un appartamento di via Arquata di proprietà di Giovanni Delizia, un giovane che era sorvegliato dagli investigatori perché di fatto stupefacenti. Quando i carabinieri hanno fatto irruzione nell'alloggio, i nove stavano dividendo una valletta di hashish; altro stupefacente è stato trovato avvolto in un foglio di alluminio e nascosto dietro un termosifone. I militi hanno inoltre sequestrato alcune siringhe ed una scatola di cartone contenente numerose confezioni di medicinali che saranno analizzati chimicamente. I nove sono stati portati nella caserma dei carabinieri ed arrestati.

A FUOCO EDIFICIO A MONTREAL: CINQUE CARBONIZZATI

MONTREAL, 29 ottobre. Cinque persone sono morte ieri sera, a Montreal, in seguito all'incendio di un edificio residenziale, situato nel centro della città. Si ignorano per il momento le cause del sinistro, che ha provocato il ferimento di altre quattro persone.

RI MOTORI MOTORI MOTORI MOTORI MOTORI MO

Mercoledì si apre la rassegna internazionale

A Torino due le novità mondiali

Sono la Fiat «126» e la Lancia «Beta» - Vi si troveranno anche tutte le macchine nuove presentate nel corso dell'anno - 570 espositori alla manifestazione che diverrà biennale

Tra due giorni — precisamente alle 10,30 di mercoledì — sarà inaugurata ufficialmente il 54° Salone internazionale dell'automobile di Torino. La rassegna rimarrà aperta sino a domenica 12 novembre, poi se ne riprenderà nel 1974, se non ci saranno ripensamenti a proposito della decisione di rendere biennale la manifestazione.

Anche per questo fatto, dunque, la cinquantatreesima edizione assume un particolare interesse, come dimostra d'altra parte la massiccia presenza di espositori: 570, di quindici Paesi, su una superficie utile coperta di 30.000 metri quadrati. Più precisamente saranno presenti a Torino 63 marche di autovetture (6 francesi, una belga, una cecoslovacca, otto tedesche, tre sovietiche, quattro giapponesi, una olandese, due svedesi, otto statunitensi, dodici del Regno Unito, diciassette italiane), 13 di carrozzerie, 16 di veicoli speciali e fuoristrada, 18 di pneumatici e ruote, 40 di attrezzature per autolinee, 420 di parti staccate di accessori.

I visitatori (il prezzo del biglietto d'ingresso è stato fissato in 600 lire) avranno così modo di esaminare il meglio della produzione automobilistica mondiale e di vedere da vicino — e in molti casi di provare — le vetture che già conoscono per averne letto sui giornali. Sta infatti diventando sempre più raro il caso di una macchina che compaia a sorpresa in occasione di un Salone, che compaia a sorpresa in occasione di una di queste rassegne e proprio per questo qualcuno ha già battezzato la prossima manifestazione torinese «il Salone della Fiat 126», così come quella dell'anno scorso era stata chiamata «il Salone dell'Alfaud».

L'odierno Salone, quindi, dal punto di vista tecnico assume un'importanza relativa per gli «addetti ai lavori», ma sarà interessante anche per loro perché fornirà l'occasione per capire — dai discorsi dei massimi dirigenti delle case — quali saranno nel prossimo futuro le linee di sviluppo del settore, che sembra oggi particolarmente vivace nell'ambito delle medie cilindrata.

I visitatori del Salone potranno comunque vedere per la prima volta a Torino almeno due novità mondiali: la Fiat «126», appunto, e la Lancia «Beta» per quel che si riferisce alle macchine di serie di produzione italiana completamente nuove.

Naturalmente si vedranno a Torino per la prima volta anche tutte quelle vetture il cui lancio è avvenuto nel giro di un anno: dall'Alfa Romeo «Alfetta» alla «104», Peugeot, alla Renault «5», alla Fiat «132», alla DAP «66», alle nuove versioni di «Capri» e «Escort» della Ford, alla versione di 1200 cc della Citroën «GS», ai modelli 1973 della Opel e della Chrysler, ai nuovi «Maggiolino» e «Maggiolino» della Volkswagen, alla ormai famosa berlina con motore a 12 cilindri della Jaguar che è divisa in un caso più unico che raro nella storia dell'automobilismo (sono tante le richieste e così lunghi i termini di consegna che la vettura viene ceduta, usata, ad un prezzo superiore del 40 per cento a quello di listino).

Nuova versione con motore da 1,6 litri di cilindrata

È più lunga e più potente l'Alfa Romeo «Junior Z»

125 CV (SAE) e 190 chilometri orari - Doppio circuito per i freni - Rinnovato anche l'abitacolo



L'Alfa Romeo sarà presente al prossimo Salone dell'Automobile di Torino con la gamma completa dei suoi modelli in tutte le versioni berlina e sportive.

L'attuale novità Alfa Romeo a Torino sarà la «Junior Z» nella nuova versione con motore di 1,6 litri.

La caratteristica linea a cuneo, disegnata da Zagato, è stata allungata (si veda la foto a sinistra) con un ulteriore vantaggio per la penetrazione aerodinamica, ottenendo contemporaneamente una maggiore ampiezza del bagagliaio.

La vettura, così come quella da cui deriva — è compatta, stabilissima e maneggevole.

Il motore di 1600 cc ha una potenza di 125 CV SAE, la coppia massima è di 15,9 Kg/m SAE a 2800 giri; la velocità massima è di 190 Km/h e il chilometro da fermo viene coperto in 32,5 secondi.

Un nuovo doppio circuito freni contribuisce ai tradizionali fattori della sicurezza. Alfa Romeo: struttura differenziale, tenuta di strada, riserva di potenza, robustezza.

All'interno (foto a destra), il volante a calice a tre razze è in legno, il cruscotto è realizzato in un unico pezzo con materiale antirullo e rivestimento antiriflesso. I sedili avvolgenti, anatomici, con appoggiatesta incorporati regolabili, sono rivestiti con nuovi tessuti.

A richiesta, la vettura è fornita anche con lunotto termico.

Il prezzo della «1600 Junior Z» è stato fissato in 2.620.000 e le consegne iniziano immediatamente.

Una proposta della Toyota al Salone di Tokio

Carte di credito e vetturine per risolvere i problemi del traffico?

Un modello presentato dalla casa giapponese avrebbe anche caratteristiche antinquinamento - Come funzionerebbe il servizio

Un piano per «combattere l'inquinamento» e per risolvere in parte il problema del traffico sulle strade cittadine — è stato illustrato dalla casa automobilistica giapponese Toyota in occasione dell'apertura del Salone automobilistico di Tokyo. Il piano prevede l'uso

di una piccola vettura a due posti, esposta al Salone dalla Toyota e visibile nella foto — funzionante a batteria o con un motore alimentato da carburante con scarso potere inquinante, e un sistema di «carte di credito».

Secondo la Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la vettura — che ha una velocità massima di 100 chilometri orari — al posto di raccolta più vicino e prenderne poi un'altra quando ne avesse nuovamente bisogno.

Che sia questo il modo per risolvere il problema del traffico nelle grandi città.

La Toyota, con

questa «carta di credito» una persona potrebbe, in qualunque momento, prelevare una piccola vettura in punti di raccolta istituiti in tutta la città ad una distanza ad esempio — di duecento metri l'uno dall'altro. La «carta di credito» servirebbe da chiave per lo sportello dell'auto e per l'accensione del motore. Inoltre ogni vettura dovrebbe essere collegata via radio ad un centralino centrale che registrerebbe, come un tassametro, la distanza percorsa e il costo. Gli utenti pagherebbero una bolletta mensile.

Secondo il piano della Toyota, l'utente coperto il percorso, potrebbe riconoscere la v

Chinaglia guida la Lazio tra le grandi

Dopo l'infelice parentesi portoghese una buona partita a Campo di Marte

Si riprende la Fiorentina ma senza Clerici è 0-0

LIEDHOLM:

«Abbiamo due giovani assai dotati»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 29 ottobre

«Con tutti i problemi che abbiamo, un pareggio a Firenze e cinque punti in classifica, non sono poi da buttare via. Il campionato è lungo, e ci sarà tempo per riprendersi, perché io in questa squadra, che è la stessa dell'anno scorso, ci credo».

Questo discorso è di Gianfranco Ghignoni, allenatore del Torino.

«A me piace veder giocare bene e con decisione», continua Ghignoni, «e possiamo e dobbiamo fare meglio».

«Quelli le ragioni, allora, di queste lacune? Forse le assenze di Bui e Cereser hanno ridotto il rendimento della squadra?».

«Certo sono due assenze notevoli, ma dipende soprattutto dalle continue interruzioni del campionato dopo un calendario intenso all'inizio, poi abbiamo diversi militari, diversi infortunati, e quindi non siamo ancora al meglio sul piano fisico».

«Spero di recuperare. Sarà per domenica con la Juventus?».

«Sala ha riportato una contrattura addominale, spero proprio di averlo perché per noi è elemento determinante. Per domenica, però, sono tranquillo».

Sentiamo ora il parere di Liedholm. La squadra ha attaccato in prevalenza, ma poi non è passata: quali le ragioni?

«Avevamo una squadra improvvisata: mancava il capitano e il nostro cannoniere, eppure giocando bene non siamo passati. Ci siamo andati vicino, ma l'inesperienza dei ragazzi e l'abilità di allenamento della difesa avversaria, non ci hanno permesso di vincere».

Come mai i giocatori viola hanno paura quando giocano a Firenze?

«Proprio paura, non direi: questo avviene dopo la batosta col Monza, ma la squadra ha superato questo timore: infatti abbiamo attaccato, poi alla fine siamo calati, soprattutto i giovani».

«Veramente un giovane dovrebbe avere più resistenza, ha azzardato un collega, ma l'allenatore della Fiorentina ha spiegato: «Lei dimentica che, spesso, il giocatore giovane è portato a sprecare il fiato, e solo a saperlo imparare a saper distribuire bene le proprie forze»».

Un giudizio su Casa e Antonioni? Pensa di impiegare anche mercoledì nella partita di Coppa contro i portoghesi?

«I due ragazzi sono andati bene: hanno subito di fronte a due avversari del calibro di Agropoli e Fossati, forse giocheranno a Napoli. Vorrei aggiungere che forse nessuna squadra possiede due diciottenni così dotati».

Pasquale Bartalesi

Pesa l'assenza del brasiliano - I granata si sono difesi bene, malgrado la giornata no di Sala - Ottimo esordio del diciottenne Caso - Gran regia di Merlo

FIORENTINA: Superchi 6; Galdolito 6,5; Longoni 7; Sala 6,5; Bui 7; Merlo 7; Caso 6,5 (Macchi al 29' del secondo tempo); Antonioni 6,5; Sormani 5,5; Merlo 8; Salotti 6,5. (N. 12: Migliorini).

TORINO: Castellini 8; Lombardo 7; Fossati 7; Mozzini 6,5; Cecchini 6; Agropoli 6,5; Rampanti 6,5; Feriali 5,5; Pulei 7; Sala 6 (Criselli al 1' del secondo tempo); Toschi 6. (N. 12: Sattolo).

ARBITRO: Toselli di Cormonio 6.

NOTE: Giornata di sole, terreno soffice, spettatori 35 mila circa (paganti 12.935, abbonati 17 mila) per un incasso di 35.300.000 lire; calce d'angolo 11-1 per la Fiorentina; sorteggio doping positivo per Sala, Salotti, Macchi, Castellini, Sala, Toschi. Si è registrato l'esordio in serie A di Domenico Caso nato a Ebboli nel 1954, alla Fiorentina.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 29 ottobre

Nonostante la partita si sia conclusa a reti inviolate oggi ci siamo un po' riappacificati con il gioco del calcio: Fiorentina e Torino pur non disdegnando il battitore libero, hanno dato vita ad una gara interessante sia sotto l'aspetto tecnico che spettacolare.

Certo, se una delle due contendenti fosse riuscita a mandare il pallone dietro le spalle del portiere avversario, lo incontro sarebbe stato migliore. Però, dopo aver assistito alla partita giunta dai suoi inizi di fine di Coppa UEFA, imposti l'incontro sulla difesa, arruolata in difesa oltre a subire una sconfitta per 1-0 fu un po' mortificante.

Nonostante ciò, ha sottolineato, che Castellini in questo incontro, al quale hanno

Oggi, contro i granata, il discorso è stato tutto diverso e la Fiorentina è apparsa più spumeggiante, più aggressiva. Ragione di ciò, l'insediamento del giovane Antonioni e dell'esordiente Caso, un giovanotto nato diciotto anni fa da Ebboli in provincia di Salerno, acquistato dalla Fiorentina per 500 mila lire. Ebbene, sono bastati i due pivelli per vedere una squadra completamente diversa, una compagine abbastanza equilibrata ma che per istinto dei suoi giocatori è portata ad attaccare e non a difendersi a spada tratta. Ed è appunto per il gran volume di gioco sviluppato sulla fascia centrale del campo (sotto l'attenta regia di Merlo apparso in condizioni splendide) che sarebbe stato necessario ai viola avere almeno una vera punta.

Invece, come è noto, Liedholm in questa attesa gara con i granata non ha potuto schierare il centravanti Clerici (rinviato infortunato a Settimane) e tutto il gran gioco è finito in fumo: Sormani da anni non è una punta e non è neppure in condizioni di muoversi con speditezza sulle fasce laterali del campo per lasciare lo spazio a chi arriva dalla retroguardia. Il brasiliano il meglio lo può rendere giocando sulla fascia centrale del campo con il solo compito di effettuare i lanci per i compagni avanzati.

Non riuscendo Sormani ad ingannare, anche Salotti, (rientrato in prima squadra dopo alcune settimane) non ha ricevuto quella collaborazione indispensabile per fondare a rete. Così per la difesa granata non è risultato difficile contenere le sferzate dei padroni di casa.

Nonostante ciò, ha sottolineato, che Castellini in questo incontro, al quale hanno

assistito ben 35 mila spettatori, molti dei quali calati da Torino con pullman e auto private, ha dovuto sfoderare un paio di interventi decisivi per evitare la capitolazione della sua squadra. Debutti Castellini e Case, risultato in ottime condizioni di forma va aggiunto che anche i due terzini, Lombardo e Fossati, hanno assolto il loro compito con precisione.

Per quanto riguarda gli altri, c'è da dire che Agropoli e Antonioni, una volta entrati in campo, hanno subito messo a nudo la propria mezza-ora, cioè fino a quando il giovane centrocampista viola è stato in grado di sostenere un ritmo spedito, ma appena il torinese ha accusato i sintomi di stanchezza, il granata è risultato validissimo nel gioco di appoggio alla prima linea. Solo che oggi Sala non era nelle migliori condizioni tanto è vero che alla ripresa Ghignoni lo ha sostituito con Crivelli.

Infatti sia Antonioni che Caso pur essendo in possesso di ottimi requisiti atletici e tecnici, mancano, giustamente, nella tenuta, e sono ancora privi di quelle esperienze indispensabili per saper dosare le proprie energie. Caso al 29' del secondo tempo, a conclusione di una sgroppata a tutto campo, ha accusato lo sfioramento di Liedholm, ma proprio in quel momento, nonostante la sostituzione la Fiorentina non è riuscita ad assicurare i due punti.

I viola hanno solo totalizzato 11 calci d'angolo contro l'unico dei granata i quali, giustamente, pur non facendo nulla di fuori dalla propria rete, una volta resisti conto che Sala non carburava, hanno badato a difendersi ma al centro, dove la difesa granata non è riuscita a contenere le sferzate dei padroni di casa.

Nonostante ciò, ha sottolineato, che Castellini in questo incontro, al quale hanno

Poi al 22' Sala si è liberato e l'Orlandini e ha lanciato Pulici. Il centravanti, fatti due passi, ha lasciato partire una potente bordata mandando il pallone a stamparsi sulla traversa dei granata.

A questo punto i viola si sono scossi e al 27' Antonioni, al volo, ha girato verso Casa che in corsa ha rimesso al centro. Sormani di testa ha deviato il pallone nell'angolo destro della rete granata ma Castellini, con un gran volo è riuscito ad evitare il gol.

Al 31' fallo di Sala su Orlandini. Punizione con pallone a trenta metri dalla rete granata. Legnata di Sormani e difficile parata in due tempi di Castellini.

Nella ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

Tutto facile per i biancazzurri (2-1)

Vicenza remissivo sempre più a fondo

I gol messi a segno da Nanni, Spezzigiorin e da «Long John» - Gli errori di Seghedoni - Svogliata prova di Montefusco beccato dal pubblico



VICENZA-LAZIO — Nanni (a sinistra) realizza il primo gol laziale.

MARCATORE: Nanni (L) al 19' del p.t.; Spezzigiorin (V) al 6', Chinaglia (L) al 42' del s.t.

VICENZA: Bardin 7,5; Berti 6,5; De Petri 5 (Ripari 6 dal 1' del s.t.); Poli 6,5; Berni 5, Ferrante 4; Vendrame 5, Montefusco 4, Galuppi 5, Falappa 5, Spezzigiorin 7.

LAZIO: Pulici 7; Faccio 6,5; Marini 6,5; Wilson 6,5; Odidi 6,5; Nanni 7; Garlaschelli 6,5; Cecconi 6,5; Chinaglia 6,5; Frustalupi 6,5; Manservigi 6,5; N. 12: Moriggi; N. 13: Pezzetti.

ARBITRO: Giunti di Arezzo, 7.

NOTE: Giornata piovosa. Terreno scivoloso leggermente. Polti tutti i tornanti. Manservigi al centro, dove la difesa granata non è riuscita a contenere le sferzate dei padroni di casa.

Nonostante ciò, ha sottolineato, che Castellini in questo incontro, al quale hanno

Poi al 22' Sala si è liberato e l'Orlandini e ha lanciato Pulici. Il centravanti, fatti due passi, ha lasciato partire una potente bordata mandando il pallone a stamparsi sulla traversa dei granata.

A questo punto i viola si sono scossi e al 27' Antonioni, al volo, ha girato verso Casa che in corsa ha rimesso al centro. Sormani di testa ha deviato il pallone nell'angolo destro della rete granata ma Castellini, con un gran volo è riuscito ad evitare il gol.

Al 31' fallo di Sala su Orlandini. Punizione con pallone a trenta metri dalla rete granata. Legnata di Sormani e difficile parata in due tempi di Castellini.

Nella ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

de giusto e bene allenata, abbastanza registrata in ogni reparto, ha un'autentica carta vincente in Chinaglia e, sulle ali dell'entusiasmo, della fiducia nel proprio mezzo, ha punti ed è, per il momento, una delle protagoniste del campionato.

Questa in breve la cronaca: al 4' Nanni lancia Chinaglia sulla sinistra. Ferrante sta a guardare. Il centravanti scatta e tira di sinistro in corsa. Bardin non trattiene. Garlaschelli che espone un gran tiro centrale. Bardin para.

Al 13' Re Cecconi «lavora» una bella palla sulla destra e tira. Garlaschelli, in berlussoni in area, incorna goffamente in tutto, da ottima posizione. Al 19' la Lazio passa. Chinaglia controlla la palla innocua dieci metri fuori l'area. Il controllo non riesce e la palla gli sfugge dal piede. Nanni non crede a tanta grazia, avanza, carisce la sfera, aggiusta con calma la mira e spara di destro. La palla schizza sul palo alla sinistra di Bardin e si insacca. 25', bella azione Frustalupi-Re Cecconi il cui centro è sbucato dall'accor-

rente Garlaschelli a due passi dal portiere. Alla mezz'ora, la Lazio, finalmente, si fa vivo: un'incomoda di Spezzigiorin su centro di Vendrame sbilla a 50 di palo. 41' Berti schiaccia in area di testa, per Nanni il quale agguancia e tira al volo. Bardin è bravo a neutralizzare.

Ripresa: al 4' Pulici neutralizza una fuocata di Spezzigiorin su punizione. Due minuti dopo il pareggio. Martini può rinvia con calma una palla fuori area e invece serve Frustalupi. Su di lui irrompe Falappa che allarga sulla sinistra per Spezzigiorin. Aggruppamento della difesa e gran botta in diagonale che si insacca. 28', punizione calciata da Chinaglia. Bardin para ma non trattiene. Libera Ripari. Al 42' la Lazio fa sua la partita. Martini scende caparbio sulla sinistra e centra rasoterra. Chinaglia controlla ai limiti dell'area, ondeggia in surplus con Berni di fronte, scatta sulla sinistra, supera lo stopper, chiede dialogo a Garlaschelli sulla destra che gli restituisce la palla. «Long John» irrompe ancora predando sulla sinistra e batte Bardin con un rasoterra imprevedibile.

Un punto guadagnato, il primo di questo torneo, per la squadra di Nanni. Ma di contro una occasione mancata per i siciliani che evidenziavano netti sintomi di involuzione.

L'inizio della Sampdoria e al 4' un'azione Suarez-Salvi-

Nanni Geraci

Giuseppe Maseri

DALL'INVIATO

VICENZA, 29 ottobre

A tre minuti dalla fine la Lazio, grazie ad una fuocata di Nanni, realizza il primo gol laziale.

Il primo gol laziale è stato realizzato da Nanni, che ha centrato la porta di Bardin.

La Lazio ha preso l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

I blucerchiati addormentano il Palermo (0-0)

Dalla Favorita il primo punto per la Samp

Troppe le occasioni sprecate dai rosaneri, che vengono fischiate dal loro pubblico - Incidente a Troia che però rimane in campo

PALERMO: Girardi 6; Sgrazutti 5, Viganò 6; Pasetti 6, Landini 5, Landi 6; Favali 5,5, Vancio 6, Troia 6, Ferrarini 5,5, Pace 6. N. 12: Ferrarini, n. 13: Reia.

SAMPDORIA: Cacciatore 6; Santini 6,5, Ruffini 6,5, Boni 6,5, Negrisolo 6,5, Salvi 6,5, Lodetti 6,5, Villa 6,5, Suarez 6,5, Badiani 6,5. N. 12: Pelizzaro, n. 13: Sabbatini.

ARBITRO: Riccardo Latanzi di Roma 6.

NOTE: Campo allentato. Pioggia intermittente. Giornata fredda. Spettatori 16.000, paganti 9.000 per un incasso di 21 milioni 200 mila 500. Ammoniti Suarez e Pace per proteste. Angoli 8-6 (2-3) per la Sampdoria. Sorteggio antidoping positivo per Boni, Prini e Lodetti della Samp, Landi, Troia e Pace del Palermo. Incidente di gioco a Troia (forte contusione al ginocchio destro) scontratosi al 12' del p.t. con Negrisolo.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 29 ottobre

E' finita a reti inviolate tra Palermo e Sampdoria al termine di una partita scialba che ha prima annoiato e poi indispettito i 16 mila presenti alla Favorita. Il risultato è giusto e premia la Sampdoria, che pur senza ostentare trofei di sorta, è riuscita ad addormentare il gioco del Palermo fino a renderlo innocuo. Heriberto Herrera ha azzeccato in pieno il modulo tattico: ha affidato Troia alla custodia di Santini e Pace a quella di Prini, lasciando in seconda battuta Negrisolo, sempre felice per senso della posizione; a centrocampo Lodetti, Suarez e Boni hanno validamente contrastato il passo rispettivamente a Ferrari, Pasetti e Vanello, quest'ultimo per la verità in giornata di luna storta; in avanti Badiani e Petri hanno sovente reso la vita difficile a Sgrazutti e Landini.

Un punto guadagnato, il primo di questo torneo, per la squadra di Nanni. Ma di contro una occasione mancata per i siciliani che evidenziavano netti sintomi di involuzione.

L'inizio della Sampdoria e al 4' un'azione Suarez-Salvi-

Nanni Geraci

Giuseppe Maseri

DALL'INVIATO

VICENZA, 29 ottobre

A tre minuti dalla fine la Lazio, grazie ad una fuocata di Nanni, realizza il primo gol laziale.

Il primo gol laziale è stato realizzato da Nanni, che ha centrato la porta di Bardin.

La Lazio ha preso l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross al centro. Salotti ha deviato il pallone in rete e Castellini si è salvato tirandolo sulla traversa.

La ripresa è stata ancora la Fiorentina a prendere l'iniziativa e al 20' Caso ha effettuato un cross

Continua la serie nera del Mantova

Prima vittoria della matricola Iarano (1-0)

Il Catanzaro k.o. a Lecco nella ripresa

MARCATORE: Jaconi al 34' della ripresa.
LECCO: Meraviglia 7; Castiglioni 6; Tani 7; Zazzaro 6; Sisti 6; Motta 7; Jaconi 7; Giavara 6; Belli 6 (dal 67' Goffi 6); Frank 7; Marchi 6; Dodicesimo Castiglioni.
CATANZARO: Bandoni 6; Zuccheri 6; Sisti 6; Ferrari 6; Maldera 6; Monticello 5; Spelta 6; Rizzo 6; Petrini 5; Banelli 6; Bonfanti 6; Dodicesimo Di Carlo, tredicesimo Braca.
ARBITRO: Lenardon di Siena 6.

NOTE: Giornata di sole con terreno in buone condizioni.

Ammoniti Maldera, Zazzaro e Jaconi. Lievi incidenti a Spelta, scontratosi con Tani, a Zazzaro, scontratosi con Bandoni e con Banelli e a Goffi urtato da Bandoni in uscita. Nutriti la rappresentazione. Spetta calci d'angolo 9-5 per il Lecco. A fine partita, una delegazione di tifosi calabresi si è recata negli spogliatoi a chiedere al presidente l'esonerazione dell'allenatore.

SERVIZIO

LECCO, 29 ottobre. E' finita, forse in modo inatteso la partita odierna: l'ultima della classe è riuscita a mettere sotto una delle migliori al termine di un confronto appassionante sul piano dell'equilibrio fino al 34' della ripresa. Poi è la rete di Jaconi a sancire la vittoria del Lecco, che ha saputo venir fuori alla distanza. Bate un calcio d'angolo Frank: la sfera viene rimessa entro l'area rossoblu. Jaconi, in diagonale di destro in diagonale all'incrocio dei pali sulla sinistra del pur bravo Bandoni. Dopo la rete, per il Lecco non è stato difficile tenerlo caro il risultato: anzi, i leccesi hanno messo nuovamente in difficoltà la difesa avversaria legittimando in tal modo il successo. I locali oggi sono stati all'altezza della situazione in ogni reparto: se la difesa è stata superlativa, il centrocampo è stato l'orchestratore del gioco. Zazzaro è stato ottimo, Giavara ha speso come sempre e Frank ha sfoderato la continuità un gioco da manuale.

Le punte: Jaconi è stato il risolutore, ma il suo apporto alla squadra è stato considerato nella completezza del lavoro che svolge. Belli è stato la rivelazione (finalmente qualcuno è riuscito a giocare il pallone di testa) e viene fatto l'allenatore a levarlo per non affaticarlo oltre. Marchi invece è parso un po' in ombra: c'è però da dire che il suo avversario — Sisti — è stato, con Rizzo, tra i migliori del Catanzaro.

Qualche cenno di cronaca. Come si è detto s'è trattato di botta e risposta. Al 4' si presenta Bonfanti, al 6' risponde Castiglioni, al 10' un tiro di Rizzo è deviato in corner da Meraviglia, al 16' Bandoni esce su Jaconi, al 19' Belli di testa impugna il portiere ospite. Al 35' punizione da trenta metri battuta da Rizzo, parata in due tempi da Meraviglia e in due tempi al 37' Bandoni interviene su una girata di Belli.

Ripresa. Al 6' colpo di testa di Bonfanti e volo sulla sinistra di Meraviglia che blocca; al 14' tiro fortissimo di Zazzaro che Bandoni non riesce a trattenere. Al 34' il gol già descritto. Al 39' respinta di Meraviglia su colpo di testa di Petrini ed allo scendere del tempo Jaconi e Bandoni sui piedi di Goffi. Poi, applausi per tutti.

Lecco quindi sulla strada della completa riabilitazione con notizie anche confortanti circa il rafforzamento della squadra. Dopo la notizia dell'acquisto del terzino Botto dalla Fiorentina, il presidente Ceppi, a fine partita, ha comunicato di aver acquistato un attaccante: Perego.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 29 ottobre. Risultato bianco al Salernitano di Taranto, con forti e prolungati applausi al termine della gara per l'undici di casa. Un risultato, quello di 0-0, che è dir poco ingiusto. Si è giocato ad una sola porta: quella catanese. Soltanto la splendida giornata di Rado e un pizzico di sfortuna hanno impedito al Taranto di vincere e con un risultato strepitoso.

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni



LECCO-CATANZARO — Duello Spelta-Toni: questa volta ha la meglio il difensore leccese.

Al Mompiano un tempo per parte (1-1)

Gaffe del Brescia pari del Brindisi

MARCATORE: Al 28' del primo tempo Lanzetti (Bre) al 22' della ripresa Franzoni (Bri).
BRESCIA: Galli 6; Gasparini 5; Cagni 5; Invernizzi 7; Bussi 6; Facchi 5; Sisti 6; Damoni 6; Marino 6; Guerini 7; Lanzetti 6 (Fanti dal 61', 6). Dodicesimo Belotti.
BRINDISI: Gennaro 6; Sensibile 7; La Palma 5; Cantarelli 6; Papadopulo 6; Belan 6; Franzoni 7; Giannatelli 6; Cremaschi 6; Franzoni 6; Incalza 5 (Toni dal 67', 7). Dodicesimo Maschi.
ARBITRO: Menicucci di Firenze 6.

NOTE: Giornata di sole con terreno in buone condizioni.

Ammoniti Galli, Gasparini e Cagni. Lievi incidenti a Invernizzi, scontratosi con Bussi, e a Damoni, scontratosi con Sisti. Nutriti la rappresentazione. Spelta calci d'angolo 9-5 per il Lecco. A fine partita, una delegazione di tifosi calabresi si è recata negli spogliatoi a chiedere al presidente l'esonerazione dell'allenatore.

Le punte: Jaconi è stato il risolutore, ma il suo apporto alla squadra è stato considerato nella completezza del lavoro che svolge. Belli è stato la rivelazione (finalmente qualcuno è riuscito a giocare il pallone di testa) e viene fatto l'allenatore a levarlo per non affaticarlo oltre. Marchi invece è parso un po' in ombra: c'è però da dire che il suo avversario — Sisti — è stato, con Rizzo, tra i migliori del Catanzaro.

Qualche cenno di cronaca. Come si è detto s'è trattato di botta e risposta. Al 4' si presenta Bonfanti, al 6' risponde Castiglioni, al 10' un tiro di Rizzo è deviato in corner da Meraviglia, al 16' Bandoni esce su Jaconi, al 19' Belli di testa impugna il portiere ospite. Al 35' punizione da trenta metri battuta da Rizzo, parata in due tempi da Meraviglia e in due tempi al 37' Bandoni interviene su una girata di Belli.

Ripresa. Al 6' colpo di testa di Bonfanti e volo sulla sinistra di Meraviglia che blocca; al 14' tiro fortissimo di Zazzaro che Bandoni non riesce a trattenere. Al 34' il gol già descritto. Al 39' respinta di Meraviglia su colpo di testa di Petrini ed allo scendere del tempo Jaconi e Bandoni sui piedi di Goffi. Poi, applausi per tutti.

Lecco quindi sulla strada della completa riabilitazione con notizie anche confortanti circa il rafforzamento della squadra. Dopo la notizia dell'acquisto del terzino Botto dalla Fiorentina, il presidente Ceppi, a fine partita, ha comunicato di aver acquistato un attaccante: Perego.

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Di misura l'Ascoli di Mantova (1-0)

Disperato ma vano forcing dei virgiliani

MARCATORE: Bertarelli al 5' del s.
ASCOLI: Masoni; Vezzoso. Schicchi; Pagani, Colautti, Minguzzi; Colombini (dal 30' della ripresa Maccioni), Viviani, Bertarelli, Gola, Campanini.
MANTOVA: Recchi; Platto, Bertuolo; Leoncini, Bacher, Roveta, Viola; Panizza, Cristofari, Cossani, Biondini (dal 30' della ripresa Mantovani).
ARBITRO: Ciulli di Roma. NOTE: Cielo coperto, campo in perfetta condizione; spettatori diecimila circa; angoli 10 a 1 per l'Ascoli. Ammoniti al 40' del primo tempo De Cecco, al 1' del secondo tempo Bacher, al 25' Bertuolo, del Mantova. Espulsi al 25' del secondo tempo Viola e Vezzoso.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI, 29 ottobre. Era arrivata alle Zettelle una grossa nonna del calcio di fatto per il 25' del secondo tempo sotto il livello delle neopromesse, le quali stanno pagando ancora lo scotto del noviziato. Il Mantova benedice solo i dodici ventenni della rosa sono nuovi, sembra proprio calare le loro orme. Sta di fatto che si tratta di una buona posizione, in una poltrona che scotterebbe a tutti e che ora è occupata solamente dalla squadra virgiliana.

Dal canto suo l'Ascoli non può dire di star bene poiché rimane nel centro classifica avendo pagato gli errori ampiamente discussi nel clan ascolano e dalla tifoseria con altrettante sconfitte. Rozzi ha pensato poi di rimediare a questi errori commessi in coproprietà Barabari dal Torino per una ventina di milioni e Legnaro, il brillante terzino della Lazio, per cinque.

Le due squadre partono molto veloci decise a comandare il gioco. Al 9' l'Ascoli, con Campanini da pochi metri sciupa una favorevole occasione: il bianconero riesce a no nei primi minuti a rendersi pericolosi con i virgiliani costretti a commettere falli su falli. Il Mantova benedice in mostra Colombini che crea grossi grattacapi alla difesa ospite.

Al 25' Masoni blocca con silenziosità un colpo di testa di Cristini; poi al 45' l'Ascoli grida: poi per una palla che ha colto la traversa ed è rimbalzata sulla linea.

Ritagliando, il primo tempo è stato dominato dai bianconeri, che si mostravano attenti in difesa con l'ottimo libero Pagani pronto a rimediare alle disastrosità del centrocampo.

Un minuto dopo Campanini in azione da contropiede coglie il palo. Al 10' c'è stato uno scontro scroscato che lo arbitro ha subito bloccato. Il Mantova riparte con il gol ha reagito, spingendosi più volte in attacco dove ha mancato la precisione della conclusione. Un minuto dopo Campanini in azione da contropiede coglie il palo. Al 10' c'è stato uno scontro scroscato che lo arbitro ha subito bloccato.

Il Gorenza Petrarca ha battuto l'Ascoli in una partita povera di contenuto tecnico, ma agonisticamente bella, con il punteggio di 2-0. Il Gorenza, pur non essendo un quarto della contesa, dopo un primo tempo chiuso in difesa, ha saputo sfruttare un vantaggio di un punto, a padovani, nella parte centrale della ripresa, sono riusciti ad andare con più frequenza a cadere in vantaggio.

L'iniziativa della ripresa l'Ascoli parte deciso a segnare. Il gol arriva al 5' su corner: respinge cori Recchi e Bertarelli in rovesciata, realizza. Un minuto dopo Campanini in azione da contropiede coglie il palo. Al 10' c'è stato uno scontro scroscato che lo arbitro ha subito bloccato.

Il Gorenza, pure al di sotto delle sue effettive possibilità, ha dimostrato avere in Fabris, Gracis, Fantin e soprattutto l'indomabile Cedolini, uomini sempre validi e attivi. L'americo Johnson, in panchina prima perché gravato di quattro falli poi espulso nel finale, quando è stato impiegato, è parso scaricato e stanco.

La squadra picena tuttavia ha continuato a infastidire i virgiliani che hanno perso in lucidità ma non in movimento. Il Mantova ha fatto di tutto per pareggiare, ma l'Ascoli ha risposto con tre punti a denti stretti sino al fischio di chiusura. Da citare le ottime prestazioni nel Mantova di Recchi e Leoncini, nell'Ascoli è molto difficile poiché tutti quanti hanno giocato molto bene.

Dal Sacra meglio il «colored» Kirkland, con De Simone. I due, in fatto di realizzazione, sono stati i più bravi. Gennari è apparso instancabile e pronto a suggerire le manovre offensive, ma disposto anche a sacrificarsi in difesa. Forzi la peca più grave della compagnia piemontese è stata proprio in panchina, con l'allenatore Toth che ha impiegato male i suoi uomini, costringendo Merlati a restare in panchina in attesa di marcare Johnson, quando l'avevano visto tutti che l'americo del Gorenza era l'ombra del pivot attivo e penetrante segnalato in precedenti esibizioni.

Nel supplementare, usciti per cinque falli i lunghi della Spilgen, i pesaresi sono riusciti a vincere l'incontro ma solo negli ultimi 30 secondi.

In gran forma nella Maxmobili Gurini, ben coadiuvato da Rossi Paolo e da Skansi. Nei ventisette, Carraro e Bufalini hanno fatto da spalla ad un Gennari semplicemente meraviglioso.

Vincenzo Ricci

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 29 ottobre. Risultato bianco al Salernitano di Taranto, con forti e prolungati applausi al termine della gara per l'undici di casa. Un risultato, quello di 0-0, che è dir poco ingiusto. Si è giocato ad una sola porta: quella catanese. Soltanto la splendida giornata di Rado e un pizzico di sfortuna hanno impedito al Taranto di vincere e con un risultato strepitoso.

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

I campioni d'Italia cancellano quasi tutti i dubbi

Proprio niente da fare per la Sneidero

Il Simm con i giovani tocca il tetto (104-69)

SIMMENTHAL: Iellini (18), Brumatti (18), Masini (22), Bariletti (20), Verloni (11), Borlenghi (2), Bianchi (12), Gionio (10), Vecchiato, Kenney (10).
SNADDERO: Rodà A. 14, Gergati B. 7, Scattolli B. 10, Gergati G. 10, Zambelli di Busto e Zambelli di Milano.
ARBITRO: Vitolo di Pisa e Morelli, Fazio di Roma.
NOTE: Usciti per 5 falli nella ripresa: Malagoli al 15'55" (61-88) e Kenney al 16'55" (60-81). Tril Simmenthal 16 su 18 (89,5 per cento), Snaddero 11 su 16 (68 per cento), Tecchi 15 su 20 (75 per cento), Fazio 15 su 20 (75 per cento) del primo tempo (40-30). Risultato del primo tempo: 48-33.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI, 29 ottobre. Era arrivata alle Zettelle una grossa nonna del calcio di fatto per il 25' del secondo tempo sotto il livello delle neopromesse, le quali stanno pagando ancora lo scotto del noviziato. Il Mantova benedice solo i dodici ventenni della rosa sono nuovi, sembra proprio calare le loro orme. Sta di fatto che si tratta di una buona posizione, in una poltrona che scotterebbe a tutti e che ora è occupata solamente dalla squadra virgiliana.

Dal canto suo l'Ascoli non può dire di star bene poiché rimane nel centro classifica avendo pagato gli errori ampiamente discussi nel clan ascolano e dalla tifoseria con altrettante sconfitte. Rozzi ha pensato poi di rimediare a questi errori commessi in coproprietà Barabari dal Torino per una ventina di milioni e Legnaro, il brillante terzino della Lazio, per cinque.

Le due squadre partono molto veloci decise a comandare il gioco. Al 9' l'Ascoli, con Campanini da pochi metri sciupa una favorevole occasione: il bianconero riesce a no nei primi minuti a rendersi pericolosi con i virgiliani costretti a commettere falli su falli. Il Mantova benedice in mostra Colombini che crea grossi grattacapi alla difesa ospite.

Al 25' Masoni blocca con silenziosità un colpo di testa di Cristini; poi al 45' l'Ascoli grida: poi per una palla che ha colto la traversa ed è rimbalzata sulla linea.

Ritagliando, il primo tempo è stato dominato dai bianconeri, che si mostravano attenti in difesa con l'ottimo libero Pagani pronto a rimediare alle disastrosità del centrocampo.

Un minuto dopo Campanini in azione da contropiede coglie il palo. Al 10' c'è stato uno scontro scroscato che lo arbitro ha subito bloccato. Il Mantova riparte con il gol ha reagito, spingendosi più volte in attacco dove ha mancato la precisione della conclusione. Un minuto dopo Campanini in azione da contropiede coglie il palo. Al 10' c'è stato uno scontro scroscato che lo arbitro ha subito bloccato.

Il Gorenza Petrarca ha battuto l'Ascoli in una partita povera di contenuto tecnico, ma agonisticamente bella, con il punteggio di 2-0. Il Gorenza, pur non essendo un quarto della contesa, dopo un primo tempo chiuso in difesa, ha saputo sfruttare un vantaggio di un punto, a padovani, nella parte centrale della ripresa, sono riusciti ad andare con più frequenza a cadere in vantaggio.

L'iniziativa della ripresa l'Ascoli parte deciso a segnare. Il gol arriva al 5' su corner: respinge cori Recchi e Bertarelli in rovesciata, realizza. Un minuto dopo Campanini in azione da contropiede coglie il palo. Al 10' c'è stato uno scontro scroscato che lo arbitro ha subito bloccato.

Il Gorenza, pure al di sotto delle sue effettive possibilità, ha dimostrato avere in Fabris, Gracis, Fantin e soprattutto l'indomabile Cedolini, uomini sempre validi e attivi. L'americo Johnson, in panchina prima perché gravato di quattro falli poi espulso nel finale, quando è stato impiegato, è parso scaricato e stanco.

La squadra picena tuttavia ha continuato a infastidire i virgiliani che hanno perso in lucidità ma non in movimento. Il Mantova ha fatto di tutto per pareggiare, ma l'Ascoli ha risposto con tre punti a denti stretti sino al fischio di chiusura. Da citare le ottime prestazioni nel Mantova di Recchi e Leoncini, nell'Ascoli è molto difficile poiché tutti quanti hanno giocato molto bene.

Dal Sacra meglio il «colored» Kirkland, con De Simone. I due, in fatto di realizzazione, sono stati i più bravi. Gennari è apparso instancabile e pronto a suggerire le manovre offensive, ma disposto anche a sacrificarsi in difesa. Forzi la peca più grave della compagnia piemontese è stata proprio in panchina, con l'allenatore Toth che ha impiegato male i suoi uomini, costringendo Merlati a restare in panchina in attesa di marcare Johnson, quando l'avevano visto tutti che l'americo del Gorenza era l'ombra del pivot attivo e penetrante segnalato in precedenti esibizioni.

Nel supplementare, usciti per cinque falli i lunghi della Spilgen, i pesaresi sono riusciti a vincere l'incontro ma solo negli ultimi 30 secondi.

In gran forma nella Maxmobili Gurini, ben coadiuvato da Rossi Paolo e da Skansi. Nei ventisette, Carraro e Bufalini hanno fatto da spalla ad un Gennari semplicemente meraviglioso.

Vincenzo Ricci

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 29 ottobre. Risultato bianco al Salernitano di Taranto, con forti e prolungati applausi al termine della gara per l'undici di casa. Un risultato, quello di 0-0, che è dir poco ingiusto. Si è giocato ad una sola porta: quella catanese. Soltanto la splendida giornata di Rado e un pizzico di sfortuna hanno impedito al Taranto di vincere e con un risultato strepitoso.

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

La Gamma può solo difendersi

Forst senza patemi: 98-77

FORST: Zonta 3, Recalcati 20, Mengeddi 8, Della Fiori 17, Farina 16, Cattini, Vendemini 4, Lennard 16, Marzolari 15, Beret-
GAMMA: Rodà A. 14, Gergati B. 7, Scattolli B. 10, Gergati G. 10, Zambelli di Busto e Zambelli di Milano.
ARBITRO: Vitolo di Pisa e Morelli, Fazio di Roma.
NOTE: Usciti per 5 falli nella ripresa: Malagoli al 15'55" (61-88) e Kenney al 16'55" (60-81). Tril Simmenthal 16 su 18 (89,5 per cento), Snaddero 11 su 16 (68 per cento), Tecchi 15 su 20 (75 per cento), Fazio 15 su 20 (75 per cento) del primo tempo (40-30). Risultato del primo tempo: 48-33.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI, 29 ottobre. Era arrivata alle Zettelle una grossa nonna del calcio di fatto per il 25' del secondo tempo sotto il livello delle neopromesse, le quali stanno pagando ancora lo scotto del noviziato. Il Mantova benedice solo i dodici ventenni della rosa sono nuovi, sembra proprio calare le loro orme. Sta di fatto che si tratta di una buona posizione, in una poltrona che scotterebbe a tutti e che ora è occupata solamente dalla squadra virgiliana.

Dal canto suo l'Ascoli non può dire di star bene poiché rimane nel centro classifica avendo pagato gli errori ampiamente discussi nel clan ascolano e dalla tifoseria con altrettante sconfitte. Rozzi ha pensato poi di rimediare a questi errori commessi in coproprietà Barabari dal Torino per una ventina di milioni e Legnaro, il brillante terzino della Lazio, per cinque.

Le due squadre partono molto veloci decise a comandare il gioco. Al 9' l'Ascoli, con Campanini da pochi metri sciupa una favorevole occasione: il bianconero riesce a no nei primi minuti a rendersi pericolosi con i virgiliani costretti a commettere falli su falli. Il Mantova benedice in mostra Colombini che crea grossi grattacapi alla difesa ospite.

Al 25' Masoni blocca con silenziosità un colpo di testa di Cristini; poi al 45' l'Ascoli grida: poi per una palla che ha colto la traversa ed è rimbalzata sulla linea.

Ritagliando, il primo tempo è stato dominato dai bianconeri, che si mostravano attenti in difesa con l'ottimo libero Pagani pronto a rimediare alle disastrosità del centrocampo.

Un minuto dopo Campanini in azione da contropiede coglie il palo. Al 10' c'è stato uno scontro scroscato che lo arbitro ha subito bloccato. Il Mantova riparte con il gol ha reagito, spingendosi più volte in attacco dove ha mancato la precisione della conclusione. Un minuto dopo Campanini in azione da contropiede coglie il palo. Al 10' c'è stato uno scontro scroscato che lo arbitro ha subito bloccato.

Il Gorenza Petrarca ha battuto l'Ascoli in una partita povera di contenuto tecnico, ma agonisticamente bella, con il punteggio di 2-0. Il Gorenza, pur non essendo un quarto della contesa, dopo un primo tempo chiuso in difesa, ha saputo sfruttare un vantaggio di un punto, a padovani, nella parte centrale della ripresa, sono riusciti ad andare con più frequenza a cadere in vantaggio.

L'iniziativa della ripresa l'Ascoli parte deciso a segnare. Il gol arriva al 5' su corner: respinge cori Recchi e Bertarelli in rovesciata, realizza. Un minuto dopo Campanini in azione da contropiede coglie il palo. Al 10' c'è stato uno scontro scroscato che lo arbitro ha subito bloccato.

Il Gorenza, pure al di sotto delle sue effettive possibilità, ha dimostrato avere in Fabris, Gracis, Fantin e soprattutto l'indomabile Cedolini, uomini sempre validi e attivi. L'americo Johnson, in panchina prima perché gravato di quattro falli poi espulso nel finale, quando è stato impiegato, è parso scaricato e stanco.

La squadra picena tuttavia ha continuato a infastidire i virgiliani che hanno perso in lucidità ma non in movimento. Il Mantova ha fatto di tutto per pareggiare, ma l'Ascoli ha risposto con tre punti a denti stretti sino al fischio di chiusura. Da citare le ottime prestazioni nel Mantova di Recchi e Leoncini, nell'Ascoli è molto difficile poiché tutti quanti hanno giocato molto bene.

Dal Sacra meglio il «colored» Kirkland, con De Simone. I due, in fatto di realizzazione, sono stati i più bravi. Gennari è apparso instancabile e pronto a suggerire le manovre offensive, ma disposto anche a sacrificarsi in difesa. Forzi la peca più grave della compagnia piemontese è stata proprio in panchina, con l'allenatore Toth che ha impiegato male i suoi uomini, costringendo Merlati a restare in panchina in attesa di marcare Johnson, quando l'avevano visto tutti che l'americo del Gorenza era l'ombra del pivot attivo e penetrante segnalato in precedenti esibizioni.

Nel supplementare, usciti per cinque falli i lunghi della Spilgen, i pesaresi sono riusciti a vincere l'incontro ma solo negli ultimi 30 secondi.

In gran forma nella Maxmobili Gurini, ben coadiuvato da Rossi Paolo e da Skansi. Nei ventisette, Carraro e Bufalini hanno fatto da spalla ad un Gennari semplicemente meraviglioso.

Vincenzo Ricci

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 29 ottobre. Risultato bianco al Salernitano di Taranto, con forti e prolungati applausi al termine della gara per l'undici di casa. Un risultato, quello di 0-0, che è dir poco ingiusto. Si è giocato ad una sola porta: quella catanese. Soltanto la splendida giornata di Rado e un pizzico di sfortuna hanno impedito al Taranto di vincere e con un risultato strepitoso.

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

Dopo i primi 10' di studio, il Taranto si spinge all'attacco impennando alla fine la linea difensiva avversaria alla fine. Impossibile riportare tutte le azioni

a inserirsi sotto canestro. Marzorati è stato il regista impeccabile della Gamma dove è sempre pronto a sfruttare le decisioni degli avversari.

Della Gamma una nota di merito a Giuseppe Rodà, lucido e sempre pronto a sfruttare le decisioni degli avversari.

La Forst ha avuto un inizio veloce, si è portata subito in testa aumentando via via il suo vantaggio, anche se gli ospiti si battevano senza risparmio di energie. Ma la maggior precisione nei tiri nei primi minuti di Forst portavano la Forst a staccarsi decisamente dall'avversario terminando il primo tempo con 18 punti di vantaggio.

Nella ripresa il vantaggio aumentava e la Gamma doveva subire la maggiore esperienza dei canestri anche se a pochi minuti dal termine la Gamma aveva un buon ritorno, anche perché la Forst mandava in campo, a risultato ormai acquisito, i rincalzi che si battevano egregiamente: ma alcuni incoerenze davano modo agli ospiti di ridurre lo svantaggio che era salito a 30 punti sfiorando per un soffio quota 100.

Benton ha dimostrato di essere un ottimo giocatore sebbene fallito, ma anche lui è incoerente in una giornata negativa. Si sono visti ancora e ancora alcuni incoerenze che hanno fatto sfiorare per un soffio quota 100.

Osvaldo Lombi

L'Asti battuto 74-69

Petrarca: gioco fatto nella ripresa

Bella prova del generoso Cedolini

GORENZA PETRARCA: Cedolini 6, Fantini 11, Bertini 6, Johnson 11, Feroni 8, Gracis 15, Fazio 10, Jassi 9; non entrati: Prisco Franco.
SACLA ASTI: Cagliaris 10, Merlati 12, Riva 4, Benvenuti 2, Biliotti, Kirkland 18, De Simone 23, Scattolli, non entrati: Frediani.
TIRI LIBERI: Gorenza 12 su 23, Sacchi 3 su 6.
USCITI PER 5 FALLI: Cagliaris, Gracis, Riva, Scattolli, Johnson.
ARBITRO: Ardito e Compagnone di Napoli.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 29 ottobre. Il Gorenza Petrarca ha battuto l'Ascoli in una partita povera di contenuto tecnico, ma agonisticamente bella, con il punteggio di 2-0. Il Gorenza, pur non essendo un quarto della contesa, dopo un primo tempo chiuso in difesa, ha saputo sfruttare un vantaggio di un punto, a padovani, nella parte centrale della ripresa, sono riusciti ad andare con più frequenza a cadere in vantaggio.

L'iniziativa della ripresa l'Ascoli parte deciso a segnare. Il gol arriva al 5' su corner: respinge cori Recchi e Bertarelli in rovesciata, realizza. Un minuto dopo Campanini in azione da contropiede coglie il palo. Al 10' c'è stato uno scontro scroscato che lo arbitro ha subito bloccato.

Il Gorenza, pure al di sotto delle sue effettive possibilità, ha dimostrato avere in Fabris, Gracis, Fantin e soprattutto l'indomabile Cedolini, uomini sempre validi e attivi. L'americo Johnson, in panchina prima perché gravato di quattro falli poi espulso nel finale, quando è stato impiegato, è parso scaricato e stanco.

La squadra picena tuttavia ha continuato a infastidire i virgiliani che hanno perso in lucidità ma non in movimento. Il Mantova ha fatto di tutto per pareggiare, ma l'Ascoli ha risposto con tre punti a denti stretti sino al fischio di chiusura. Da citare le ottime prestazioni nel Mantova di Recchi e Leoncini, nell'Ascoli è molto difficile poiché tutti quanti hanno giocato molto bene.

Dal Sacra meglio il «colored» Kirkland, con De Simone. I due, in fatto di realizzazione, sono stati i più bravi. Gennari è apparso instancabile e pronto a suggerire le manovre offensive, ma disposto anche a sacrificarsi in difesa. Forzi la peca più grave della compagnia piemontese è stata proprio in panchina, con l'allenatore Toth che ha impiegato male i suoi uomini, costringendo Merlati a restare in panchina in attesa di marcare Johnson, quando l'avevano visto tutti che l'americo del Gorenza era l'ombra del pivot

Altri villaggi liberati dai patrioti nel Sud Vietnam

I due Paesi favorevoli a una conferenza mondiale sul disarmo, all'applicazione della risoluzione dell'ONU sul Medio Oriente, al diritto dei popoli indocinesi di decidere autonomamente il proprio avvenire senza interferenze esterne, all'ingresso all'ONU di RDT e RFT - Collaborazione bilaterale senza nuovi trattati

KIEV, 29 ottobre

Domenica mattina, lunedì, la salma del compagno Roberto Marmugi sarà composta in una camera ardente allestita nella sala del comitato federale della Federazione fiorentina, da dove, alle 12.30, muoverà il corteo funebre che raggiungerà piazza Santa Maria Novella dove la figura del compagno scomparso sarà ricordata.

La salma proseguirà quindi per Empoli dove riceverà l'omaggio dei comunisti e dei lavoratori di quella zona dove il compagno Marmugi compì le sue prime esperienze di lotta e di militante comunista, dolore all'anima, raggiungerà il paese natale di Pontorno nel cui cimitero la salma sarà tumulata.

Il Consiglio di amministrazione, la Direzione e tutti i compagni degli Editori Riuniti parteciperanno alla cerimonia di sepoltura del compagno.

ON.

ROBERTO MARMUGI

membro del Comitato centrale del PCI e del Consiglio di amministrazione degli Editori Riuniti.

Roma, 29 ottobre 1972.